L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXIX - N. 27 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali eguale prezzo che per l'interno

Sabato 3 Febbraio 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3.

Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

La fine della Germania imperiale

La Germania sorta dal medioevo è finita. Un discorso di poche ore, una legge di sei articoli hanno fatto da pietra tombale ad una lunga evoluzione di eventi pluriseco lari.

Il fatto perciò rientra nel quadro delle eliminazioni, che talora incubano a lungo, finchè viene l'uomo che le trasporta dal mondo delle idee in quello della pratica concreta. Appare l'evento novità: spesso non è che l'ultimo atto incisivo di un lungo processo. E' innegabile però che si tratta della morte di un modo di essere, durato oltre mille anni, visto che le principali divisioni territoriali e dinastiche del Reich sono anteriori al mille ed agli inizi rispondevano a profonde differenze tra popoli, affini per sangue ed immigrazioni, ma staccati dalle sedi e dai ceppi primitivi ad epoche differenti tra loro e assai lontane.

Rappresentavano le varie tribù germaniche, le ondate successive di una stessa gente originaria in trasmigrazione dalle culle arie, attraverso le steppe sarmate, verso le selve e i grandi fiumi sgombrati, sotto la loro spinta dai Galli e dai Celti, venutivi prima di esse.

Anzi i primi arrivati, come Boiari, Norici, Reti, Vendi erano già slittati al sud da gran tempo, quando al nord i Borussi (prussiani) erano ancora smarriti nella tundra polacca, i Sassoni giungevano appena alla Prussia attuale, e ad est Franchi, Frisoni, Batavi erano già presso le loro sedi attuali o quasi, ed a sud altre tribù, di sangue germanico, avevano già varcate le Alpi come i Venedi e si stavano immiscendo con stirpi italiche ed illiriche.

Carlo Magno rappresenta la rima solidità di una nebulosa etnica in continuo travaglio ed il prevalere sulle altre della primazia franca in aperta reazione coi battaglieri elementi Sassoni. Gli Ottoni serbano una ulteriore trasformazione importantissima colla intesa franco-sassone che dà all'impero una sua particolare impronta di vigore e di potenza che le dinastie sveve non hanno potuto superare, come quelle che erano troppo attratte dalle lusinghe del regno d'Italia.

Gli Absburgo segnano un passo ulteriore, nel senso della unità dinastica e nazionale, prevalendo alle dinastie minori e sui grandi ideali cavallereschi, dei quali il Teutonico fu il prototipo.

Questo lungo travaglio di genti e di dinastie, inquadrate dalla Chiesa di Roma nel diritto e nella lingua romana, ricevono un colpo mortale dalla Riforma, dimostrando quanti sedimenti dell'antica barbarie autoctona si fossero conservati sotto le splendide assise del nuovo Cesare Romano: l'antica violenza e l'avita rudezza non si erano gran che modificate.

La Riforma è stata un danno religioso e politico: in tal senso ha praticamente diviso il nord dal sud, formandosi la prima breccia della grande rovina del secondo impero romano: alla mutevole sede imperiale, secondo il luogo delle diete, si sostituiscono, quasi spontaneamente due centri antagonistici. Berlino e Vienna: da allora la Germania muove ed oscilla fra due centri, indebolendosi il potere imperiale, a profitto dei particolarismi dinastici e dei singoli Länds.

Tuttavia è innegabile che la Riforma, attraverso alla lingua volgare instaurata nella Chiesa protestante e ad altre forme di particolarismo, rappresenta la prima evoluzione di una idea prettamente tedesca in antagonismo alla funzione europea, assolta fino allora dall'impero cattolico-germano.

Il geloso nazionalismo tedesco ha la sua fonte prima nel particolarismo Luterano. Federico II ne è il creatore politico. Napoleone il reattivo potente e cementatore. Bismark il consolidatore, attraverso alla vittoria e alla potenza.

L'impero Bismarchiano ha segnato il trapasso dell'idea tedesca, chiusa nel «Vaterland», a quello di egemonia tedesca, da esercitarsi nel mondo.

La sconfitta ha attenuato forzatamente questa orgogliosa aspirazione: Hitler la riporta in auge.

Però alla vigilia della guerra Europea la forma confederale era già una parvenza più che realtà. La Prussia degli Hohenzollern aveva già iniziato il processo assorbitore che Hitler conclude: era del resto una fatale necessità, sorta dal grande sviluppo della Germania nelle colonie e nei commerci: i suoi orientamenti mondiali superavano ormai i piccoli tradizionalismi interni.

Tuttavia le dinastie assolvevano ancora al loro compito di cementazione.

La guerra europea dimostrò che anche la funzione sociale di quelle monarchie era superata: quanto rimaneva dell'edificio secolare, era come lo scheletro antico che al primo contatto colla luce e l'aria cade in polvere.

La guerra e la sconfitta hanno finito per esasperare la coscienza nazionale.

Ma a questo punto occorre una osservazione importante: ottenuta nel Reich l'unità politica, non appare ancora del pari raggiunta la unità morale e si pensa a quanto gioverebbe l'unità religiosa e questa nei quadri del Cattolicismo. E ciò anche all'infuori di ogni considerazione strettamente religiosa.

Anzitutto come non avvertire la fatica delle denominazioni protestanti ad adeguarsi in una unità che tuttavia è soltanto esteriore ed artificiale, e la fatica dei Cattolici ad accordarsi nelle linee di un reggimento che obbedisce a principii e ad esigenze che sono in pieno contrasto ideale, colle dottrine cattoliche? Nè pare che il Reich potrà superare le incognite di tali vicendevoli posizioni, senza grave lesione di quella libertà spirituale, senza cui nessuna religione vive: e ciò è una causa di debolezza del regime, almeno per quanto ora è dato di vedere.

In difetto di una vigorosa idea spirituale centrale, è ovvio che altra vi debba esistere a farne le veci, donde quel furore nazionale che finisce per essere angusto e poco illuminato, se non sente oggi l'impossibilità di una vita strettamente particolare, di fronte alle necessità di ordine europeo ed anzi mondiale, verso cui fin d'ora si delineano vastissime correnti di solidarietà umana.

Un Reich Cattolico avrebbe potuto assolvere il suo compito nazionale, con maggiore duttilità, agendo in esso spontaneamente i millenari fermenti della solidarietà cristiana, spiritualmente supernazionali e quindi limitatori delle possibili intemperanze di orgoglio e di potenza. E il concetto di unità religiosa, più vasto e più comprensivo, avrebbe reso superfluo il concetto mitico di razza, che pare la nuova religione del terzo Reich.

Essendo venuta meno, a causa della Riforma, al Reich quella unità spirituale e profonda che è il supremo dei doni, si spiega perfettamente la necessità del *mito*: ed ecco spuntare e dilagare la dottrina della razza, la razza eletta, dittatrice, depositaria di ogni sapere e di tutte le capacità, destinata al primato e a promuovere una nuova civiltà: donde tutte quelle intemperanze, prima dottrinali e poi pratiche, le quali lasciano molto perplessi e titubanti: donde i corollari logici: la purezza della razza (limite ariano, antisemitismo), la difesa della razza (limite eugenetico e conseguenti pratiche violente e chirurgiche lesive della dignità umana), la scienza della razza (limite a religioni e filosofie, ristauratrice di forme e di miti che si credevano sepolte nelle foreste degli ultimi Sassoni).

Il discorso di Hitler ha riaffermato tali concetti, anche se essi sono stati diluiti in termini prudenziali; ha cioè obbedito ad una necessità che rampolla da fatti lontani, e già allora di carattere esclusivista, che hanno tanto pesato sui destini del mondo.

Che cosa riserva il futuro? L'italiano pensa naturalmente che i fatti sono più forti degli uomini e che le esagerazioni si castigano da se stesse: ma il carattere dei tedeschi è assai diverso dal nostro, se fin dall'epoca romana se ne avvertiva l'impeto e il misticismo, questo vocabolo preso in tutto ciò che può contenere di slancio e di patologico.

L'osservatore, mentre riconosce nel discorso di Hitler l'atto di nascita del terzo Reich, che sarà diversissimo da quelli che lo precedettero, non può non rimanere perplesso di fronte a concetti ancora confusi, oscuri, mal definiti e mal definibili, ma che appunto perciò sono molto pericolosi alla stessa pace interna di un paese che si vorrebbe vedere tornato ad una franca collaborazione europea, in parità di diritti, ma anche in parità di solidarietà umana.

CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE

In Inghilterra ci si preoccupa dell'aeronautica militare

LONDRA, 2 pom.

I giornali, e particolarmente la stampa conservatrice, dànno rilievo alle dichiarazioni fatte ai Comuni da Sir Philip Sassoon, Sottosegretario per l'Aeronautica, in risposta ad una interrogazione sulla situazione aereonautica britannica. Egli ha confermato che gli apparecchi militari britannici di prima linea sono 420 e quelli francesi si aggirano intorno ai 1210. Rispondendo alla richiesta di alcuni deputati, se nel nuovo bilancio era previsto portare a 52 le squadriglie per la difesa nazionale, il Sottosegretario per l'Aeronautica ha detto che non gli era possibile anticipare alcuna informazione sul bilancio dell'Aeronautica.

Dopo l'annuale della Milizia

Il compiacimento

del Capo del Governo e di S. E. Teruzzi per la superba rivista

ROMA, 2

Dopo la magnifica rivista svoltasi ieri a Piazza di Siena, alla presenza del Capo del Governo, nella solenne celebrazione dell'annuale della Milizia, S. E. Teruzzi ha indirizzato al Console gen. Enzo Galbiati, comand. il XXI gruppo legioni il seguente telegramma: « Il Duce vuole che sia espresso il suo alto compiacimento a tutti i reparti delle forze armate, dei giovani fascisti e delle avanguardie che hanno superbamente sfilato davanti a Lui nella rivista di ieri. Aggiungo al compiacimento del Capo l'espressione della mia viva soddisfazione. —F.o Teruzzi ».

Un vermouth d'onore

L'intervento di Mussolini

Terminata la rivista ha avuto luogo alla Casa dell'aviazione, un vermouth d'onore offerto dal Comando Generale della Milizia ai rappresentanti delle Forze armate dello Stato.

La riunione è stata onorata dalla presenza del Capo del Governo ed è stata caratterizzata da quello schietto spirito di cameratismo che anima e collega intimamente le nostre forze armate. Vi hanno partecipato tutte le autorità che si trovavano alla rivista e una folla numerosa e brillante di ufficiali della milizia, dell'esercito, della marina, dell'areonautica.

Le cerimonie celebrative

ROMA, 2 pom.

L'annuale della fondazione della M. V. S. N. è stato celebrato in tutta Italia e nelle colonie con il più vivo schietto entusiasmo. Alle cerimonie celebrative svoltesi in una atmosfera vibrante di fede hanno partecipato le rappresentanze delle forze armate dei fasci di combattimento e delle organizzazioni del regime e tutte le popolazioni. I reparti di camicie nere sono stati passati in rivista dai comandanti di legione e le cerimonie si sono concluse con la distribuzione ai militi di ricompense al valore, e con imponenti cortei che si sono recati a rendere omaggio ai monumenti che ricordano il sacrificio dei caduti per la rivoluzione e per la guerra.

Ufficiali della milizia ed ufficiali delle forze armate si sono infine adunati nelle sedi dei comandi di legione e le riunioni sono state improntate al più schietto cameratismo alla presenza di autorità politiche e scolastiche si è pure svolta presso la casa del Fascio la consegna solenne dei brevetti di caposquadra dei fasci giovanili agli universitari fascisti. Alla sera presso tutte le sedi dei fasci di combattimento le camicie nere si sono raccolte in folte masse acclamanti ascoltando la parola degli oratori designati che hanno esaltato la diuturna disciplinata opera svolta dalla milizia.

Verso soluzioni concrete del problema del disarmo

Il "memorandum,, francese

Le condizioni per un accordo con la Germania

PARIGI, 2 pom.

Viene comunicato ufficialmente un sunto del Memoriale francese rimesso il 1.o Gennaio da François Poncet, Ambasciatore di Francia in Germania, al Cancelliere Hitler.

Il Governo Francese, dopo avere espresso le sue riserve sulle considerazioni di ordine generale formulate del Reich in sostegno delle sue rivendicazioni, tra l'altro a proposito del suo riarmo, dimostra la sua soddisfazione per l'intenzione manifestata dalla Germania di concludere dei patti di non aggressione con tutti i suoi vicini, onde tuttavia è messo in rilievo, che non sarebbe opportuno prevedere la conclusione di patti di questo genere che nella misura in cui, senza togliere nulla alle garanzie di sicurezza risultanti dagli accordi già in vigore e particolarmente dal trattato di Locarno, questi patti fossero suscettibili di aggiungere delle nuove garanzie destinate a mettere i contraenti al riparo anche da qualsiasi minaccia contro la loro indipendenza estera.

Dopo di avere registrato ugualmente l'adesione di principio della Germania ad un controllo sul posto, automatico e periodico, il Memoriale chiede se il Reich intende approvare le misure d'ordine pratico che sono state esaminate a Ginevra durante gli ultimi lavori della Conferenza del disarmo. Sottolineate le possibilità d'intesa, che sembra esistano su questi diversi punti, il Memoriale francese precisa poi, che le rivendicazioni chieste dal Governo tedesco sono direttamente opposte agli scopi stessi della Conferenza, quali erano stati formulati fino ad ora con il consenso della stessa Delegazione tedesca. La Germania domanda infatti il diritto di procedere ad un riarmo sostanziale e solo per considerazioni finanziarie questo diritto è presentato come suscettibile di essere differito. Il Governo francese fa rilevare, che il Reich chiede di portare a 300.000 gli effettivi del suo esercito permanente, cifra alla quale converrebbe aggiungere l'importante frazione degli effettivi di polizia, il cui carattere militare indiscutibile è stato riconosciuto dalla Conferenza, nonchè le formazioni paramilitari il cui sviluppo, dopo lo stabilimento del nuovo regime, ha preso un'importanza considerevole. Senza pregiudizio di considerazioni di politica interna delle quali lo Stato tedesco è solo giudice non si può eludere il problema specificamente militare che a questo proposito viene sollevato.

Il Memoriale francese insiste sul punto, che ogni convenzione che non tenesse queste organizzazioni nel calcolo degli effettivi conformemente alle decisioni anteriori della Conferenza non permetterebbe di istituire tra le forze in presenza un equo raffronto.

In materia di materiali viene notato che invocando l'eguaglianza di diritti il Governo del Reich chiede un riarmamento immediato tanto qualitativo che quantitativo, mentre per giungere ad una realizzazione pratica ed equa, questa eguaglianza presuppone che vengano previdentemente uniformati gli effettivi accordata ad ogni paese per la difesa del suo territorio.

Ora, per la realizzazione di queste misure, per la confessione stessa del Governo tedesco, parecchi anni sono necessari.

Il Memoriale rileva infine che il Governo del Reich malgrado dichiari di aderire ai progetti di controllo riserva la questione della data a partire dalla quale questo controllo comincierebbe a funzionare; ora la applicazione leale della convenzione dipende dalla sistemazione e dalla messa in prova di questo controllo.

La Germania formula così un programma completo di riarmamento che ammesso ad una convenzione, preparerà senza dubbio la corsa agli armamenti, che le nazioni civili debbono tenere ad impedire con tutte le loro forze.

Il Governo francese oppone a questo programma il piano, che già si è dichiarato pronto ad accettare, e che con un adattamento del piano britannico e tenendo conto del malessere politico dell'Europa e delle condizioni pratiche di realizzazione permettesse al controllo di giungere per tappe ad una riduzione importante degli armamenti ed alla realizzazione completa della eguaglianza di diritto.

In sostanza dei principi così posti il Memoriale ricorda che la Francia è pronta ad accettare fin dai primi anni dell'applicazione della Convenzione una riduzione degli effettivi francesi concordante con la trasformazione delle forze tedesche già esistite. In questo modo i due eserciti sarebbero unificati secondo i tipi di un esercito di servizio a breve termine, ad effettivi limitati e si giungerebbe progressivamente alla parità degli effettivi limitati, francesi e tedeschi, paragonabili e destinati alla difesa del territorio metropolitano.

La Francia sottoscriverebbe ugualmente fin da principio della messa in vigore della futura convenzione al mantenimento di tutti suoi armamenti al loro livello attuale come anche al divieto di qualsiasi fabbricazione di materiale di calibro e di tonnellaggio superiori a quelli i cui limiti fossero fissati e che fossero autorizzati da tutti i firmatari.

La messa a punto di un controllo applicabile a tutti gli Stati e per quello che concerne tanto gli effettivi che la fabbricazione e la importazione di materiale, sarebbe rovesciata durante questo tempo. Infine, una seconda fase vedrebbe realizzata la soppressione progressiva dei materiali eccedenti limite e qualitativi stabiliti come anche l'altribuzione di materiali autorizzati agli Stati attualmente sottoposti alle clausole dei trattati di pace e secondo una progressione che la convenzione stabilirebbe.

Il Governo francese accetterà di fissare su questi diversi punti delle cifre inscritte nella convenzione ma un'intesa tra la Francia e la Germania non potrebbe stabilire queste cifre che non possono essere fruttuosamente discusse se non fra tutte le Potenze interessate.

Tuttavia per dimostrare al Governo tedesco l'importanza delle riduzioni che sarebbero effettuate nella seconda fase, è indicato che la Francia prevederebbe di ridurre a 150 millimetri il limite del calibro dei pezzi di artiglieria mobile, che rimanesse autorizzata.

Il memoriale affronta in seguito la questione dell'aviazione. Il Governo francese provvederebbe la riduzione progressiva del 50 per cento del materiale in servizio fin dai primi anni dell'applicazione della convenzione, nel caso in cui le principali flotte aeree, accettassero una tale riduzione accompagnandola da un controllo efficace dell'aviazione civile e della fabbricazione aeronautica.

In questa materia la soppressione totale delle aeronautiche militari nazionali e la loro sostituzione con la forza aerea internazionale è stata indicata come lo scopo da raggiungere.

Il memoriale sottolinea, che contrariamente a quanto la Germania pretende, la Francia ha realizzato una riduzione considerevole dei suoi armamenti ed in conseguenza, che la realizzazione di questa riduzione dipende dalla collaborazione germanica.

Il Governo francese, dopo di avere fatto così rilevare l'opposizione fondamentale, che esiste tra il programma di riarmo presentato dalla Germania e il suo programma di riduzione generale sostanziale e progressiva degli armamenti, viene tuttavia a far notare, che non considera in nessun modo di chiudere la porta alle conversazioni in corso; esso si felicita delle assicurazioni date dal Cancelliere Hitler, che il Reich è disposto a regolare in ogni momento ed amichevolmente i conflitti, che potessero sorgere tra i due paesi e ne prende nota; ma dall'esame apparirà rapidamente, che secondo le disposizioni dello stesso Hitler non esiste più nessuna rivendicazione territoriale tra i due paesi e la maggior parte dei problemi attuali non sono dei problemi franco-tedeschi in linguaggio proprio, ma dei problemi europei dei quali è impossibile prevedere la soluzione senza la partecipazione di paesi interessati della Società delle Nazioni.

Fatta questa riserva si vede, che in uno spirito di reale reciproca comprensione tutte le questioni potranno essere esaminate.

Il Governo francese conclude il suo memoriale mettendo in rilievo, che le conseguenze della astensione tedesca non sarebbero meno nocive al Reich stesso che all'insieme della comunanza internazionale e rivolge al Governo tedesco un appello perchè esso si associ alla politica indispensabile di una collaborazione internazionale nel quadro meglio appropriato a questa politica, nel quadro cioè della S. d. N.

"L'obbiettivo è un compromesso,,

si dice a Parigi

PARIGI, 2

La stampa parigina prende in esame contemporaneamente e con grande attenzione i memorandum italiano e britannico sul disarmo.

Il *Petit Parisien*, occupandosi dei due documenti scrive che l'obiettivo comune è quello di cercare di ottenere un compromesso fra le pretese della Germania e l'atteggiamento assunto dalla Francia.

« Da questo punto di vista — scrive il giornale — l'importanza dei due documenti è capitale, e in modo particolare lo è quella del documento britannico, il quale costituisce il seguito logico del Piano Mac Donald del 15 marzo 1933, Piano che la Conferenza del Disarmo ha preso come base di discussione. Il «memorandum» britannico ritocca il Piano in parecchi punti essenziali, allo scopo evidente di assicurare un'intesa ».

Il giornale continua osservando che non si dovrà manifestare sorpresa se intanto gli ambienti ufficiali francesi conserveranno la più assoluta discrezione. Ciò è tanto più naturale — aggiunge quindi il giornale — in quanto Daladier, che ha appena assunto il portafoglio degli Esteri, non ha ancora avuto il tempo materiale di studiare a fondo i documenti tanto di Londra quanto di Roma.

Il *Petit Journal* a sua volta avanza qualche critica al documento britannico. Che la riconciliazione franco tedesca sia la chiave di volta della pace europea (come afferma il documento di Londra) il giornale dice che tutti in Francia già lo sapevano. Ma è sui metodi per raggiungere questa conciliazione, che è permessa oggi qualche critica

Il sostanziale accordo italo-inglese

nei commenti mondiali

LONDRA, 2 pom.

Tutti i giornali pubblicano il testo del « memorandum » britannico sul disarmo e, in corrispondenze e telegrammi di agenzie da Roma, larghi riassunti del comunicato ufficiale diramato ieri dal Governo fascista. Nelle corrispondenze da Roma e nei telegrammi è messo in rilievo che il comunicato ufficiale italiano contiene i suggerimenti di Roma ai primi di gennaio. La sostanziale analogia di vedute tra i Governi italiano e britannico è messa in rilievo da numerosi giornali.

Così il *Daily Herald*, intitola la sua corrispondenza da Roma: «Mussolini e la Gran Bretagna concordano?». Il *Manchester Guardian* osserva che il « memorandum » italiano insiste come quello inglese sull'inevitabilità di un qualche riarmo della Germania e indica, nella limitazione di tale riarmo, la soluzione pratica del problema.

Nel suo articolo di fondo il *Times* definisce il « memorandum » britannico un coraggioso passo avanti su tutto quello che è stato finora proposto per il disarmo e rileva quindi che dall'esame del « memorandum » inglese e del comunicato ufficiale contenente i suggerimenti esposti dal Duce a Sir John Simon, ai primi di gennaio, dovrebbe risultare un maggiore impulso per le conversazioni sul disarmo e delle utili modificazioni a quello schema britannico che è tuttora la base dei negoziati.

Il giornale rileva ancora che tanto il Governo itáliano, quanto quello britannico, partono dalle stesse chiare constatazioni di fatto e che cioè sarebbe pura utopia attendere oggi una immediata e generale riduzione degli armamenti al livello fissato nel 1929 per la Germania. Più oltre, trattando della soluzione che il Governo britannico offre al problema della sicurezza, così come è posto dalla Francia, il *Times* fa osservare che con le sue nuove proposte relative alla eventualità di una azione della convenzione del disarmo, il Governo britannico si allontana dalla sua politica tradizionale, e sarà per questo indubbiamente criticato da una parte della opinione pubblica inglese; ma il popolo britannico, con il suo caratteristico buon senso, si renderà certamente conto che non vi può essere speranza di rinuncia ad alcune categorie di armamenti da parte di determinate Potenze, se non viene contemporaneamente organizzato un sistema per la difesa comune contro l'aggressione.

Dopo aver messo in risalto che il « memorandum » britannico sfiora soltanto tutta una serie di questioni che possono soltanto essere regolate dai Comitati tecnici di Ginevra, il *Times* conclude dichiarando che «ancora una volta il governo di concentrazione nazionale è il più importante contributo per lavorare quella intesa internazionale che è a sua volta il più importante problema della nostra epoca ».

I commenti dei tre giornali conservatori, e cioè *Daily Telegraph*, *Daily Mail* e *Morning Post* si svolgono su linee sostanzialmente analoghe.

"Ottimismo britannico e realismo italiano,,

si afferma a Berlino

BERLINO, 2 pom.

La *Politische Diplomatische corrispondence* » parlando del Memorandum italiano ed inglesi sugli armamenti, dopo avere rilevato come nei colloqui di Roma fosse stato stabilito di rinunciare a qualunque idea e proposta che non contenesse elementi di pronta e pratica realizzazione, dice che le due Potenze seguono ora quel principio rinunziando di formulare nuovi progetti o ammettere nuovi suggerimenti in discussione. Ugualmente rinunciano a discutere concetto, maniera e forma del disarmo e in genere tutti quegli elementi che per tanto tempo hanno formato oggetto di una discussione tanto interessante quanto sterile.

L'organo ufficioso aggiunge che per quanto riguarda la possibilità di una delle due soluzioni che sono rimaste all'ottimismo inglese che ancora spera in una modesta misura di disarmo generale, si contrappone il realismo italiano che considera base fondamentale della situazione presente il fatto spiacevole, ma innegabile della volontà di alcuni paesi di non disarmare; ed afferma che l'insistenza dell'Inghilterra, malgrado l'esperienza del passato, per un disarmo progressivo, potrebbe giustificarsi solo con la possibilità di superare delle resistenze. Se tale ipotesi e avvalorata dal numero 9 del *memorandum* inglese che rifiuta di abbandonare l'idea del disarmo e vuole che essi continui a promuoverla. Seconda la *Diplomatiche politische corrispondenz* a questo diverso giudizio sulle possibilità di accordo corrispondono le diverse conseguenze nel campo della sicurezza.

Grande attenzione a Washington

WASHINGTON, 2 pom.

I giornali dànno grande risalto al *memorandum* italiano circa il disarmo, e lo pubblicano nelle prime pagine sotto grandi titoli. Il rilievo dato ai telegrammi da Roma dimostra la grande importanza attribuita alle proposte italiane.

Un comunicato tedesco

sul plebiscito della Sarre

BERLINO, 2 pom.

Un comunicato ufficiale smentisce le voci secondo le quali il Governo del Reich avrebbe inviato nella Sarre emissari aventi lo scopo di esercitare pressioni su quelle popolazioni, per il prossimo plebiscito. Il comunicato aggiunge che il Governo del Reich riafferma il principio che soltanto gli abitanti della regione, hanno il dovere e il diritto di condurre la lotta per il plebiscito del loro territorio. Le autorità tedesche si opporranno perciò ad ogni intervento di partiti e di privati nella lotta.

L'unità morale del Reich

BERLINO, 2 pom.

Mentre Hitler celebra i benefici del Terzo Reich e gli attribuisce quale gloria principale d'aver ristabilito la unità morale della Germania, questa unità morale si manifesta in modo assai strano.

I tedeschi, che candidamente avevano salutato in Adolfo Hitler il vicario dell'imperatore, il futuro restauratore della monarchia, si sono visti con stupore interdire di celebrare il compleanno di Guglielmo II e da quindici giorni assistono costernati ad un fuoco di fila di dichiarazioni ufficiali antidinastiche e a diatribe di giornali contro gli Hohenzollern.

A Berlino, un banchetto di ufficiali in onore di Guglielmo II è stato invaso da hitleriani che hanno obbligato l'oratore del momento, conte von der Golz, al silenzio, ed i presenti a sciogliere l'assemblea.

Gli oratori ed i giornali del regime denunciano aspramente «la reazione, che c'è dappertutto ed in nessun luogo», come dice un giornale, che popola gli uffici, le banche ed i presbiteri, che cospira attorno alle tavole dei caffè, ecc.

Altro segno dell'unanimità morale realizzata dal Terzo Reich è la battaglia iniziata per e contro la libertà della Chiesa protestante. La zuffa è generale. Il vescovo del Reich vede levarsi contro i vescovi delle Chiese nazionali e gli ottomila pastori del Pfarrernotbund. La lega dei Cristiani tedeschi, ossia dei protestanti hitleriani è la sola che lo sostenga. Il presidente di Prussia, Goering, giudicando che Hitler maneggiava troppo la fronda pastorale, è intervenuto ed ha incoraggiato il vescovo del Reich a spiccare un decreto dittatoriale per la Prussia, secondo il tenore del quale tutti i poteri ecclesiastici sono concentrati nelle sue mani, tutti i concistori provinciali destituiti dei loro diritti che sono invece trasferiti ai vescovi. I vescovi «ribelli» sono cancellati e sostituiti da amici del Reichsbischof. Il pastore Niemoeller, capo del Pfarrernotbund è stato scacciato dalla sua canonica di Berlino. E non tarderà lo scioglimento della lega dei pastori indocili.

Resta, infine, il cattolicesimo. Anche qui il Terzo Reich ha portato torbidi e non pace. Le fucilate contro l'Arcivescovado di Monaco di Baviera hanno avuto un crepitio sinistramente eloquente.

Il bilancio del primo anno di conquista hitleriana non è dunque confortante.



L'imponente sfilata dei legionari e il brillante gruppo delle Autorità

DOMENICA DI SESSAGESIMA

La parabola del seminatore

Secondo Luca VIII 4-15

Poichè molta gente veniva su da tutte le città e gli s'adunava d'attorno, Gesù portò questa similitudine:

« Il seminatore uscì a seminare la sua sementa, e, mentre seminava, parte del seme cadde lungo la strada; fu calpestata e se la beccaron via gli uccelli del cielo. Un'altra parte cadde su la roccia. Manco a dirlo; appena nata seccò, non avendo l'umore. Un'altra cadde fra le spine: le spine la soffocarono. Un'altra finalmente cadde in buon terreno; nacque bene e diede il cento per uno ».

Dicendo queste cose esclamava: — Chi ha orecchi da intendere, intenda.

***

Le passioni disordinate sono le grandi nemiche della parola di Dio.

Quando il disordine che producono è così grave da accecare l'intelligenza e depravare il cuore, l'uomo sfugge la parola di Dio o la deride.

Di fatti, il superbo l'odia come Lucifero; il lussurioso la teme. lo avaro, che non stima alcun bene se non l'oro, la disprezza come favola.

Ma c'è della gente che è vana anzichè propriamente superba; che è fragile più che corrotta; che è interessata più che sordidamente avara.

Da tutti costoro la parola divina è ascoltata, sì, anche con gaudio; ma non frutta.

Consideriamo il perchè non ha efficacia;

1. Sugli uomini leggeri;

2. Sui sensuali;

3. Su quelli che amano troppo il danaro.

Bisogna spogliarsi di tutti questi soverchi attacchi a sè e alle cose di quaggiù, perchè la parola di Dio che ci parla del cielo, delle virtù e dei sacrifizi necessari per guadagnarlo, ci penetri nell'animo, radichi, fruttifichi, producendo il cento per uno.

I.

La parola divina e i vanitosi.

Lo spirito dei vanitosi è paragonato alla strada.

Che ne è del seme gettato sulla strada, dura, aperta a tutti e calpestata? Anche se momentaneamente l'accoglie, i viandanti subito lo calpestano, e gli uccellini corrono a beccarselo in festa.

Anche il vanitoso va a sentire la predica.

Ci va perchè vuole avere un'intarinatura di tutto, anche di religione: gli preme non far brutta figura quando la conversazione cada sopra questo argomento. I saggi parlano poco, ma egli vuol sempre tenere il pulpito dovunque sia.

Ci va perchè l'oratore è di grido: il vanitoso vuol far vedere che egli sa apprezzare l'ingegno, la bella parola, e che dove c'è una manifestazione di intellettualità egli è presente.

Se si tratta di donne, la vanità può assumere anche altre forme, e l'intervento può avere il fine di attrarre l'ammirazione non solo sulle doti dell'intelletto, ma anche su quelle fisiche, magari sul vestito.

Tutta questa gente è troppo occupata di sè e di mostrarsi. non ha quindi neppure il tempo e il modo di attendere con serietà a quanto l'oratore dice. La parola potrà anche cadere a dilettare armoniosamente le orecchie, ma resta alla superfice, o meglio sguscia via rapida come l'acqua sulle strade asfaltate.

Fin che con queste disposizioni si va a sentire una musica, che in fondo ha il fine di dilettare e divertire, passi; ma la parola di Dio ha problemi troppo seri da far penetrare nella mente e nel cuore. Sono i problemi più importanti che riguardano la vita temporale ed eterna.

E' necessario un terreno profondamente dissodato dal raccoglimento e dalla riflessione, reso molle dalla docilità; non la selce di una strada allo sbaraglio di tutti.

II.

La parola di Dio e i sensuali.

La sensualità è paragonata alla roccia. Non già perchè renda lo spirito robusto e resistente; tutt'altro: lo rende piuttosto flacco, slombato, cadente; lo stesso nome di «dissoluto» che si dà al sensuale indica tutta la sua flaccidezza. Ma perchè lo rende duro di intelletto e di cuore.

Duro d'intelletto, *specialmente riguardo alle verità della fede che sono uno degli argomenti precipui della parola di Dio. La S. Scrittura dice: «L'uomo animale non percepisce le cose dello spirito».*

Gesù disse una frase anche più forte, quando mandò gli Apostoli a predicare. «Non vogliate gettare le pietre preziose innanzi agli animali immondi».

Egli stesso diede l'esempio, quando davani ad Erode non aprì bocca. Quel monarca impuro l'avrebbe ascoltato volentieri; ma a che pro?

Anche il sensuale ascolta con gaudio talora la parola di Dio, ma il fuoco della passione ne inaridisce tosto le radici.

Duro di cuore, *specialmente riguardo alla carità, che è materia frequentissima della predicazione, essendo il grande comandamento della Legge divina.*

Quando il cuore ha i brividi dell'impudicizia, non risponde più alle delicate vibrazioni dell'amore di Dio. Che ci ha a fare il tocco dell'arpa col raglio del giumento che corre dietro all'istinto?

Quando uno è avvezzo a contentare se stesso, si chiude nel suo egoismo, e invano sente parlare del fratello che ha fame, che ha sete, che è infermo, che è abbandonato, che piange, che muore.

Gusterà anche quella parola come una bella commedia, che gli spremerà magari una lagrima e forse anche un proposito: ma l'una e l'altro infecondi, perchè la realtà sarà questa: uscito dalla Chiesa, continuerà a godere, lasciando che il prossimo continui a soffrire.

III.

La parola di Dio e gli interessati.

I beni della terra sono rassomigliati alle spine: tormentano il piede di chi vi cammina sopra, e soffocano lo sviluppo della pianta che v'è germogliata in mezzo.

Chi è attaccato ai beni, ne diventa schiavo; e mentre si crede dianо felicità, son causa di continui fastidi. Occupato e preoccupato di non perderli e di accrescerli, non trova tempo per le ricchezze dello spirito, fra le quali la parola di Dio tiene il primo posto, e non la frequenta.

Mentre così il suo terreno si riempe di gramigna, si vuota di frumento.

Ma anche quando va ad ascoltare, ed ha proposito di mettere in pratica quello che sente, non riesce.

Quell'affare che preme, quel guadagno in vista, quell'acquisto da stipulare, quel danno da evitare o riparare, la tema della grandine, del fuoco, dei fallimenti, dei ladri; il pensiero degli investimenti di danaro più proficui; il rammarico delle perdite, delle frodi di cui è stato vittima, sono tante spine che pungono, urgono, non lasciano attendere bene; e quando pure permettono un'ora di attenzione, subito dopo sottentrano a impedire la meditazione di quanto si è ascoltato, il consolidamento di quanto si è proposto.

In una parola, la pianta dopo la semina e sotto la pioggia e la rugiada divina, spunta, mette radice. ma è soffocata e non giunge a maturità.

Così la conclusione è chiara: Chi vuol ascoltare con profitto la voce di Dio, deve far tacere ogni voce disordinata delle passioni.

UN VESCOVO

UN PROBLEMA INDEROGABILE

Il cinematografo: spettacoli di famiglia?

Una dichiarazione dell' on. Buffarini

Le recenti dichiarazioni alla Camera dal Sottosegretario agli Interni on. Guidi Buffarini, in tema di censura cinematografica, che già furono brevemente accennate su queste colonne, meritano di essere ancora sottolineate per trarne qualche considerazione di indole generale.

S. E. Guidi Buffarini ha esattamente rilevato come la revisione cinematografica da parte della Commissione Centrale di Censura, richieda, più che quella teatrale, « un sicuro e sottile intuito della psicologia di masse più vaste ». Senza entrare nel merito del metodo e dei risultati con cui questo criterio viene applicato, noi vorremmo trarne due osservazioni che interessano il punto di vista cattolico, in funzione della nostra frequenza e del nostro giudizio sugli spettacoli cinematografici: diciamo di quelli delle sale pubbliche, di tutti i giorni, dedicati ad ogni genere di persone.

La prima osservazione riguarda appunto questa « psicologia di masse più vaste »: pare a noi che il pericolo maggiore insito nello spettacolo cinematografico stia in ciò, che, a differenza di altri, ad esso lo spettatore si reca con la pregiudiziale di essere dispensato da ogni partecipazione della mente verso ciò che si rappresenta. Lo spettatore di cinematografo, pago di un contenuto puramente visivo e uditivo, o, nella migliore delle ipotesi, di un blando eccitamento della fantasia, assiste alla proiezione in uno stato di beata e voluta passività.

Non è una osservazione nuova, anzi è stata più volte presentata dai critici più avveduti nel tentativo di spiegare il crescente favore del cinematografo a scapito del teatro. Ma noi vogliamo dire che in questo atteggiamento, anzi in questa vera e propria mentalità, sta il pericolo anche dal punto di vista che ci interessa come cattolici. E diciamo non il più grave ed evidente danno che deriva dalle visioni poco pulite e dalle indiscrete fotografie che c'entrano con la vicenda del film ancor meno dei classici cavoli alla classica merenda, ma il più sottile e più letale pericolo che minaccia il gusto, e attraverso il gusto il cuore, e col cuore la sensibilità morale. Cioè, che in questa apatia e indifferenza preventivata e preparata — per il concetto che il film sia lo spettacolo per eccellenza riposante — stia il terreno migliore per quella deleteria influenza che il cinema esercita sul nostro popolo, a constatazione ormai unanime non dei soli cattolici.

Per questo succede (seconda osservazione) che molto spesso il cattolico cosciente e avveduto, o addirittura il padre di famiglia che si preoccupa per i suoi figli, si accontentino di assicurarsi che il film abbia un minimo di decenza, o, diciamo pure, che dia garanzia di non essere apertamente immorale. Tranquilli da questo lato, ogni genere di proiezione è indifferente. E' un giudizio puramente negativo, che tien conto cioè solo dell'assenza di determinati più grossi inconvenienti; e ci pare, che perciò stesso, non possa essere il retto e completo giudizio necessario per un genere di spettacolo, che non è più un semplice meraviglioso esperimento scientifico, ma è ormai una vera e propria arte. C'è tutta una educazione da fare in questo senso.

Allora, e qui si vorrebbe un po' scendere al pratico dopo quanto si è detto allo stesso modo come ci si reca al teatro di prosa o a quello lirico non tanto per passare meno annoiatamente una serata (almeno per chi ha un po' di buon gusto e di sensibilità) ma per vedere una determinata commedia od opera, per udire quel tale interprete o quel tale autore: si va, cioè, con l'animo preparato e predisposto alle sensazioni ed emozioni: così si dovrebbe andare al cinematografo per vedere un determinato film e per ricavarne un determinato insegnamento o una determinata esperienza. E possibità di questo genere, anche nella produzione cinematografica attuale, non mancano affatto.

Se ne conseguirebbe un duplice vantaggio in relazione a quelle due osservazioni. in primo luogo, lo spettacolo cinematografico impegnerebbe, come tutti gli altri, l'attenzione e il giudizio dello spettatore e lo costringerebbe inavvertitamente ad esercitare quello spirito di valutazione e di critica che, specie per un cattolico, non può prescindere dai principi cristiani nella vita sociale e individuale. Secondariamente, lo spettacolo cinematografico non riserverebbe sorprese perchè conosciuto o almeno garantito in precedenza, e il padre di famiglia saprebbe sempre quali e quanti dei suoi figli può mandarvi o accompagnarvi.

Si arriverebbe cioè, nel campo del film, all' atteggiamento che ormai sembra raggiunto in quello del romanzo, nel quale entra sotto il giudizio cattolico non solo la narrazione di fatti religiosi, agiografici o spirituali, bensì la rievocazione di ogni vicenda della vita, purchè vista con occhio sereno ed esposta in modo che la verità, la santità e la giustizia, il bene in una parola, abbiano sempre luminosa conferma a danno della malvagità, della passione e dell'errore.

Certo, per arrivare a questo bisogna prima che la cultura cinematografica diventi altrettanto accessibile quanto quella teatrale o musicale o letteraria; bisogna sopratutto che si abbandoni l'abitudine di considerare il cinematografo come «spettacolo per famiglia», nel senso più borghese della espressione.

***

Evidentemente, tutto quanto si è detto non ha ragion d'essere quando si parli degli spettacoli dati nelle sale parrocchiali, o comunque gestite o controllate dal sacerdote, specialmente ora che vi si può proiettare una produzione di attualità, varia e proporzionata ai vari pubblici.

Non sarà mai convenientemente apprezzato quell'elemento importantissimo che è l'ambiente in cui avvengono le proiezioni. Crediamo si debba alla morbosa eccitazione e al soffocante affollamento di certi pubblici del sabato sera o della domenica gran parte della nefasta influenza del cinematografo sui giovani e sul popolo in genere.

E meriterebbe anche di essere considerato quell'altro aspetto del giudizio sulla produzione cinematografica, quello cioè che riflette la rispondenza e la consonanza della mentalità sociale, che ha prodotto il film, con la mentalità sociale della folla che vi assiste. Vogliamo dire tutto il complesso dei costumi e delle abitudini, dei principi direttivi e delle forme politiche, che determinano il substrato e la sostanza della vita di una nazione. Il cinema parlato, obbligando alla creazione di una produzione nazionale, ha potentemente contribuito ad intonare le realizzazioni dello schermo con le platee alle quali sono destinate. Per questo, ha ancora ragione S. E. Guidi Buffarini, quando constata che, a differenza di quella estera, la produzione italiana è « mediocre talvolta, malsana mai »

Pellicole come « La Canzone dell'Amore », « La Vecchia Signora », « Gli Uomini che mascalzoni! » sono piaciuti sopratutto perchè ritraggono un ambiente di vita che le folle hanno riconosciuto come il loro, perchè narrano sentimenti e vicende che sono di tutti i giorni e di tutti i cuori.

La stampa quotidiana e periodica non ha risparmiato appelli e richiami per questa maggiore aderenza della produzione cinematografica al costume e alla vita italiana. Noi possiamo ben associarci a questo invito, perchè il costume e la vita italiana sono intimamente e perennemente cristiani e cattolici.

V. V.

Il 1859 e Giovacchino Forzano

(A proposito di un film)

Nei maggiori cinematografi italiani fa furore un film dal titolo «Villafranca» combinato da Giovacchino Forzano. Vorrebbe essere una specie di riassunto storico visivo non solo dell'episodio del famoso armistizio dell'11 luglio 1859, ma di tutto il periodo precedente e che ad esso si riconnette.

Lavoro fortemente romanzato e quindi non immune dai difetti di tal genere di rappresentazioni pseudostoriche nelle quali non si sa più distinguere il falso dal reale, l'effetto scenico dall'effettivo tormento degli animi.

La storia romanzata è un malanno del nostro tempo nel quale si è preso l'abitudine di svisare ogni cosa regolando gli obiettivi secondo le simpatie degli scrittori. Brutto vezzo senza dubbio, specialmente per l'educazione delle masse le quali finiscono per non saper più distinguere quello che è veramente accaduto da quanto è inventato e pongono tutto in un calderone da cui esce un graveolente minestrone ugualmente lontano dall'erudizione e dal romanzo.

Brutto vezzo dico, ma non c'è nulla da farci perchè ogni moda ha il suo quarto d'ora e bisogna subirla, così se a Giovacchino Forzano piace abbeverarsi a questa brodaglia si accomodi pure, a patto però di non spingere la finzione storica fino ad investire intere categorie di persone rappresentandole secondo vecchi e superati *clichè* popolareschi (meglio dire *clichè* massonici) fuori del loro clima storico, in atteggiamenti antipatici e tali da attirare su personaggi rivestiti di altissime dignità ecclesiastiche il disprezzo del pubblico che va per la maggiore e non è certamente tenuto, come chi fa professione di storico, a vagliare le proprie deduzioni, a confortarle con affannose ricerche, a comprendere la grave responsabilità dei giudizi.

Tre sacerdoti

Tre sacerdoti appaiono nel film forzanesco e, salvo il confessore della serafica principessa Maria Clotilde di Savoia perfettamente intonato alla sua alta missione, gli altri due — Don Giacomo Margotti e il Cardinale Arcivescovo di Parigi — vengono rappresentati ferocemente avversi a qualsiasi soluzione della questione italiana in se stessa e non già semplicemente contrari alla guerra per la guerra, come si conviene a qualsiasi Ministro di Gesù Cristo che è un dolcissimo Re tutto di pace e d'amore.

Don Margotti, il focoso polemista de *L'Armonia* è particolarmente preso di mira nel film « Villafranca » e chissà, dopo la mefistofelica figurazione dell'Autore, per quale diabolico intrigante egli deve passare agli occhi degli spettatori che, per il novanta per cento almeno, è probabile non l'abbiano mai sentito nominare.

E il pubblico sarebbe poi assai meravigliato se qualcuno venisse a dirgli che *L'Armonia*, giornale cattolico del 1848 e seguenti (esiste adesso in Torino un altro giornale *L'Armonia* organo della Diocesi e diretto dal caro amico avvocato Carlo Trabucco) era un'immediata filiazione di quel primo giornalismo nostro di cui fu capostipite *L'Amico della Gioventù* fondato nientemeno che da Don Bosco il Santo di domani!

Le meraviglie poi degli ammiratori del film si accrescerebbero di mille doppi se venissero a sapere che il primo direttore de *L'Armonia* fu addirittura il marchese Gustavo Benso di Cavour, fratello del grande Camillo!

Piccoli scherzi della storia vera a quella edita da... Giovacchino Forzano.

E anche Don Giacomo Margotti non fu poi quella bestia nera, quell'antitaliano, quell'ingenuo microcefalo che al Forzano piace di rappresentare e tale si mostra sulle tele di tutti i cinematografi d'Italia.

Chi era Don Margotti

Lo presenterò io. Non con le mie parole perchè sarebbe una misera presentazione, ma con quelle di un illustre Senatore del Regno d'Italia, scrittore quant'altri mai vivace e storico ultra coscienzioso: Filippo Crispolti.

« Don Margotti non fece della politica vera e propria, come la si intese con lo sviluppo progressivo della vita parlamentare ossia non si occupò di favorire combinazioni di partito o di parlamento le quali sostituiscano un ministero ad un altro, uno ad un altro ministro; non si dà a proporre nei vari rami mutamenti particolari d'uomini e di cose; non fa cioè della politica attiva, ma della politica difensiva, opponendosi ad ogni proposta di legge, ad ogni misura amministrativa che leda le ragioni religiose e morali nel più ampio senso della parola.

« Ma questa difesa la fa con una puntualità, un vigore, un brio, una prontezza a cogliere in contraddizione gli avversari, una sicurezza nel contrappor loro l'integrità del pensiero cattolico, che subito gli viene conferito, da tutti indistintamente, il titolo di giornalista di primissimo ordine. Lo aiuta a trovar documenti e citazioni per le confutazioni più minute, un uomo che è una biblioteca vivente; che non si siede mai a tavolino, che passeggia nella stanza di redazione con l'aria svogliata e distratta, ma che vi sa indicare per filo e per segno quali precedenti abbia una questione, che cosa abbia detto o fatto il tale personaggio nella tale più oscura o dimenticata delle circostanze. Questo prezioso collaboratore è l'abate Scolari novarese. Degli elementi da lui indicati o forniti Don Margotti si serve da polemista formidabile. E riesce a ciò che costituisce il primo valore di un pubblicista, cioè far pensare i lettori con la testa sua:

« Il Margotti, dinanzi a questa immediata inutilità del successo elettorale, ritenne opportuna un'altra tattica, quella dei legittimisti francesi, e proclamò la famosa formola sua: «nè eletti, nè elettori». Essa fu poi malamente confusa con il «non expedit» pronunciato dalla Santa Sede dopo la presa di Roma. Quest'ultimo derivava sia dalla proibizione di Pio VII ai propri sudditi di assumere uffici politici durante l'occupazione napoleonica, sia da quella di Pio IX di prender parte con un sì o con un no alla formazione della Costituente romana del 1849; nasceva in una parola dal non voler che altri, o come elettore, o come deputato, o in altra maniera, legiferasse nel luogo ove ciò avrebbe spettato soltanto al Pontefice. Quindi il « non expedit », indipendente da ogni origine privata, si collegava in qualche modo ai diritti della Chiesa, e si volgeva alle coscienze, mentre il suggerimento di Don Margotti era di pura opportunità tattica e domandando ai cattolici una unanimità di contegno per tenerli in efficienza, sia pure con le armi al piede, non aveva nè titolo, nè pretenzione di impegnare la coscienza di essi.

« Quale altro giornalista di qualsiasi colore esercitò in Italia, al tempo suo, un'influenza paragonabile a questa? Uno forse soltanto ma in un senso radicalmente opposto al suo, Giambattista Bottero. Con la libertà dei posteri si può discutere se la formola margottiana fu sempre benefica o no; se fu sempre benefica o no la stessa implacabilità delle sue polemiche — non rivolte mai, è vero, nell'interno del campo cattolico, bensì soltanto fuori — e che suscitarono tanto entusiasmo nella sua parte, tante ire nei combattuti. Ma se oggi si vogliono cercare ammonimenti dati fin d'allora contro l'andazzo degenerativo a cui il liberalismo si dava: se si vuol vedere chi e quanti fin d'allora misero il paese in guardia contro l'adorazione di ciò che la più autorevole delle voci ha ora chiamato feticci, basta che si sfogli la vecchia «Armonia», anche se il tempo e il calmarsi delle passioni pubbliche ci aiutano a congiungere oramai la stessa fermezza di principi nostri con una maggiore equità verso coloro che li contrastarono ». (da « Il Momento » 2 aprile 1928).

Il rugoso Maresciallo

Con una testimonianza così autorevole, mi pare si possa respingere le inesatte versioni che il Forzano si è compiaciuto d'ammanire nel suo assai traballante film — fra l'altro fa chiamare da Napoleone III «rugoso» il maresciallo Moltke quando, nel 1859, il futuro vincitore di Sédan non aveva ancora 59 anni compiuti — e osservare come certi storici, i quali si affannano a censurare l'operato del sacerdozio italiano durante il tormentato periodo del Risorgimento, sarebbero poi assai imbarazzati se dovessero appoggiare ad irrefutabili documenti d'archivio le asserzioni con le quali a loro piace rappresentare i nostri religiosi.

Confusione veramente deplorevole, specialmente dopo il Concordato dell'11 febbraio 1929, contro la quale si insorse per i primi proprio dalle colonne di questo foglio quando, un quinquennio fa, venne pubblicato da Francesco Salata il noto carteggio fra Leone XIII e Francesco Giuseppe.

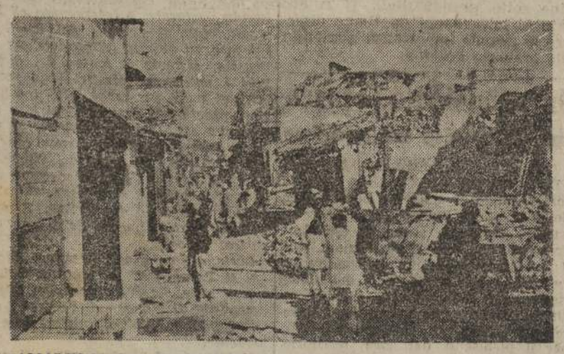
A risolvere una questione risolta invero da molto tempo, ma che è dura a morire per il malvezzo di certi scrittori di tornare sempre da capo e di non tener conto di quanto la storia aggiunge ai suoi capitoli, è bene rileggere le prime parole del «Confortorio» scritto dall'angelo degli impiccati di Belfiore, da Mons. Luigi Martini, caro al cuore di tutti gli italiani:

« Scrivo non come poeta o romanziere, ma come storico fedele e sacerdote cattolico. Nessuno dunque creda che io sia qui per fare l'apoteosi della congiura, o per descrivere poetiche fantasie; mostrerò come quegli uomini fossero profondamente cattolici e sinceramente italiani; com'essi sentissero profondamente la religione e ne' suoi sacramenti avessero quella tranquillità, forza e coraggio onde si resero in esempio di eroica fortezza e carità. Confesso di essere italiano anch'io, ma confesso insieme di essere cattolico e di riputare mia gloria il professare la fede della Chiesa cattolica ».

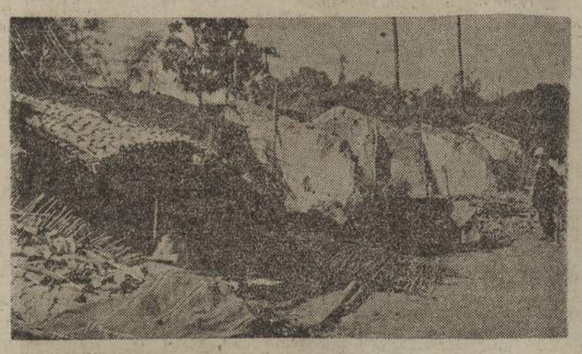
E a Belfiore si rappresentava non un film, ma una tragedia vera. Eroici protagonisti: Don Enrico Tazzoli e Don Giovanni Grioli.

ALBERTO AMANTE

Le prime documentazioni fotografiche del terremoto in India



JAMALPUR (Monghyr). Il P. Millet S. J. in visita dopo il terremoto



Monghyr, sul Gange all'ovest di Patna

S. Caterina da Siena sarà proclamata Patrona dell'Italia

SIENA, 2 pom.

La Società Internazionale di Studi Cateriniani con sede in Siena, riunita in assemblea generale nella Casa di S. Caterina in Fontebranda il 29 gennaio 1934, approvata la relazione del suo presidente: vista anche della prossima proclamazione di S. Caterina a Patrona d'Italia: in considerazione della trascuratezza stradale che dà accesso al Santuario Cateriniano e della necessità di liberarlo da case e da strutture che lo soffocano e ne nascondono le linee peruziane; pensando che nel riordinamento generale della città meriti la preferenza il miglioramento stradale e edilizio dei luoghi adiacenti alla Casa di Santa Caterina ed alla Basilica di S. Domenico; fa voti perchè le superiori autorità di Siena vogliano disporre a che, nel più breve termine possibile, venga attuato il progetto di ricostruzione della città, nella parte che riguarda la zona di Fontebranda e di S. Domenico, ricordando che S. Caterina è il cuore di Siena, come S. Francesco è per Assisi, e S. Antonio è per Padova.

L'Ambasciatore d'Italia offre un pranzo al Presidente della Francia

PARIGI, 2 pom.

Ieri sera l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza ha offerto un pranzo in onore del Presidente della Repubblica. Dopo il pranzo ha avuto luogo un ricevimento, durante il quale è stato svolto uno scelto programma musicale dal trio del maestro Casella, che è stato molto applaudito. (*Stefani*).

Il maltempo sulle coste inglesi

LONDRA, 2 pom.

Un forte vento del nord ha soffiato ieri sull'Inghilterra ed è stato particolarmente violento sulla Manica e sul Mare del Nord. I servizi su due delle rotte attraverso la Manica, fra Dover e Ostenda, sono stati sospesi. A Filey nel Yorkshire, un battello di salvataggio ha tratto in salvo, nonostante il mare grosso, l'equipaggio della motonave « Carchclyde ».

A Deal delle ondate furiose si sono abbattute sulla spiaggia rovinando passeggiate e strade.

Una parte dell'antenna alta 135 metri della stazione radiotelegrafica dell'Ammiragliato, a Grimsby, è crollata a terra dopo avere bruciato per più di 30 ore.

Dato che il fuoco si era manifestato in aria a un'altezza irraggiungibile non si è potuto che contemplare l'incendio senza poter far nulla. L'antenna era in acciaio del vecchio tipo con legno nell'interno. Le fiamme si propagarono in seguito sempre più basse sino a che l'antenna crollò insieme ai fili di guida e agli aerei, ma fortunatamente dove non vi erano fabbricati.

I trattati di commercio tra l'Italia e gli altri stati

ROMA, 2 pom.

A cura del ministero delle corporazioni direzione generale del commercio è stato pubblicato in questi giorni per i tipi dell'istituto poligrafico dello stato il 4.o volume della raccolta « I trattati di commercio fra l'Italia e gli altri stati ».

Tale volume completa i precedenti col raccogliere tutti i patti in materia di commercio e navigazione conclusi e messi in applicazione nel regno nel periodo dal 1.o novembre 1930 al 1.o settembre 1933. Esso contiene anche alcune convenzioni internazionali plurilaterali, alla cui stipulazione ha partecipato il nostro Paese.

Trattasi di un notevolissimo complesso di accordi che per la più gran parte hanno inteso modificare i patti stipulati in precedenza per rispondere alle mutate condizioni dei mercati e degli scambi internazionali nonchè ai nuovi orientamenti della politica commerciale dei vari paesi il volume trovasi in vendita presso la libreria dello Stato.

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "L'olio d'oliva nelle famiglie".

Fratelli Carli, PRODUTTORI OLIO D'OLIVA, ONEGLIA

COMUNICATO

ISTITUTO PER LA RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Dr. Benedetto Vicenzini

Già Aiuto alla Clinica Azuero di S. Sebastian

ROMA - Via Marcantonio Colonna 7 Tel. 32535

ASMA - REUMATISMO ARTICOLARE CRONICO - GOTTA - NEVRALGIE - VERTIGINI - MALATTIE NERVOSE

— Richiedere opuscolo gratis —

UFFICIO araldico ITALIANO

FIRENZE

VIA MAGGIO 25 - Tel. 20332

Palazzo Guicciardini

Pratiche per Riconoscimento Cittadinanza Concessione di Titoli Nobiliari - Ricerche per qualsiasi famiglia.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,20 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 50 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0.40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0.80 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale

Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

FULMINATOPO Infallibile rimedio per distruzione topi. Vendesi solamente nelle farmacie. (901 P)

Offerte d'impiego e di lavoro

Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

CERCO diciottenne istruito educato aiuto commesso Cartoleria - Cassetta 735 «Avvenire d'Italia» - Bologna (007)

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

BOLOGNA

ALBERGO FELSINA (già Corona d'Oro). Via Oberdan 12. Acqua corr. calda e fredda in tutte le camere; appartamenti con bagni; Bar; Garage; Sale per banchetti. Ottima cucina. Pensione L. 30, giornaliere, minimo per tre giorni.

FIRENZE

Hôtel-Pension Jennings-Ricciolì - Corso Tintori, 9 (Lungarno presso S. Croce - Tram 19) — Sconto 10 % Sacerdoti, Soci Azione Cattolica e nostri abbonati.

S. PASQUA NELL'ANNO GIUBILARE 1934

VENITE TUTTI A ME è il titolo della nuova pagellina per la benedizione delle case e del biglietto pasquale nell'anno Giubilare 1934, in 4 pagine, con nitide incisioni appropriate alla circostanza, che oltre l'invito a far la Pasqua contiene la preparazione e il ringraziamento alla S. Comunione. Il prezzo è L. 1,90 al 100 - L. 18 al 1000 compreso le spese postali, e per commissioni non inferiori a 500 copie verrà stampato gratuitamente il nome della Parrocchia.

Esercizio della VIA CRUCIS al Sacro Monte dei Padri Minori e visita delle sette Chiese, con laude . . . . . L. 20 al 100 f. d. p.

Primi elementi della Dottrina Cristiana

Illustrata coi capolavori dell'Arte Italiana, con Orazioni - S. Messa - Litanie - Misteri - Vespri ecc. a Lire 17 al 100 franco di porto.

LA PASSIONE

Padre Agostino da Montefeltro — Predica del Venerdì Santo L. 1,50

Inviare vaglia alla Libr. Eccles. B. BERNO, Via Oberdan, Pisa Succ. 5

E' IN VENDITA!

IL

RAGGUAGLIO 1934

500 PAGINE - ILLUSTRATISSIMO

INDISPENSABILE A TUTTE LE PERSONE INTELLIGENTI

LIRE 10

RIVOLGERSI A

EDIZIONI RAGGUAGLIO - Via Mercalli 9 MILANO

Duomo di Firenze

Nel rumoroso vespro, abbandono la grande piazza, salgo i pochi gradini, m' inoltro sotto la faccia luminosa della mole di marmo, scompaio nel vano d'una porta, passo in un nuovo spazio. Spazio costruito in regolari masse di pietra e di silenzii: eccomi diminuito di statura, in questo luogo che l'armonia misurata dei limiti rende con viva evidenza immenso.

Fuori, l'aperta aria, fra le diverse altitudini degli edifici, o sotto la sfera imponente del cielo sulla piana campagna e sui monti, è sempre vaga e dispersiva, nella notte e nel giorno chiusi fra gli orizzonti mutevoli; qui è la legge dell' infinito che invece impera, dell' infinito non passivamente sensibile, naturale, e dentro cui ci sentiamo come dentro la luce d'un comando.

Tutto è preciso, meditato, costruito, fermo, nudamente logico: l'esterno spazio in verità gli soggiace, e vi si perde. Casa di Dio, fatta dall'uomo: nel lineamento di questa casa l'uomo segna l'ombra del lineamento dell'universo. L'opera dei sei giorni di Dio, è da Dio contemplata dall'alto d'un settimo giorno: l'umana Casa di Dio vuol anche significare questo giorno di Dio, della Sua contemplante quiete.

A guardarla di fuori, tra gli uomini che passano o nel deserto della notte, appare questa dimora del Santissimo, cuore della città del Battista, sopra le dimore umane eminente, un fantastico frutto portentoso caduto da un albero innaturale.

Ma dentro, nel volume del suo vuoto delineato da spoglie pareti, pilastri, arcate e volte, essa è come unica in tutto lo spazio, ed ogni altro corpo fuori di lei par ch'escluda. E' come il primordiale schema del creato.

In ogni luogo sacro, la notte scende perfetta, così come in ogni ora della giornata il luogo è libero dalle norme che governano chiara e nembosa la vicenda del tempo: il luogo terreno di Dio non ha finestre cui si affacci per vederla, ma solo perchè la prima creatura di Lui, che ha nome luce, vi passi.

Vedo intensa nel fondo remoto del Duomo l'ombra, sotto le lunghe vetrate spente. Dalla soglia, vigilata dalla statua d'un imperioso papa, mi separa lungo cammino da quella lontananza. Muovo il passo; è lieve il peso del mio corpo, scemato di statura. Vado per la liscia via; avverto l'alta visibilità di quanto mi circonda: tutto è scoperto, nel poco lume; pure, sotto la maestà di quest'armonia di pietra, i rari monumenti e dipinte figure nella loro umiltà quasi restano celati. Accanto al sommo d'una porta splende sola in cupi colori, armata del suo libro, alta contro la città turrita, l'immagine del Poeta, ed i tre regni d'oltremondo stanno intorno a lui che ne ha colta e fissata un'eco.

Più oltre, nel mio viaggio, s'avvera sopra di me l' abisso della Cupola: nella sua notte, dove si spengono le fantasie del Paradiso che ne colorano il seno, sprofonda sopra il coro dei santi riti e l'altare dall'enorme croce, sopra la pietra dove il Poeta della pietà vide la terribile *Pietà* e la liberò dal cieco silenzio.

Verso l' altare della Vergine, Santa Maria del Fiore, splendido di qualche cero, sta in ginocchio una creatura sola: non ne scorgo che la poca mole, confusa e oscura, forse ben povera di storia; fuori, di là dalle grandi pareti, così divinamente liscie e fredde, che han festoso di colori il loro esterno viso, tumultua l'ora presente del mondo, arcana sale la storia verso il supremo Giorno di Dio.

*

Come una costellazione luce nell'ombra in alto argenteo l'organo: il suo presente silenzio tutto in questa luce si versa e [illegible] senza memoria delle umane musiche cantate nei molti suoi giorni. Le sue mute canne vedo come tese in un ascolto di più certe, assolute musiche.

La creatura di carne e d'anima che giù prega, nascosta nel buio lo strumento che riposa nell'uguale suo splendore, mi rivelano una loro segreta comunanza, cuore vivo di tutta la chiesa, accanto al nascosto Corpo dell'Eterno, che l'abita, umile Padrone.

E mi vedo smarrito, in mezzo a questa potenza di pietra e di spazii, tranquillo e persuaso di me e dell'universo. Rifarò la via pel ritorno, aprirò sulla città la porta, mi ritroverò fra gli uomini e le stagioni, fra i suoni orgogliosi ed i pallidi silenzii, fra le molte venture: dal chiuso luogo terreno di Dio non si ritorna sotto il cielo e per le vie dell'uomo che volgendosi a ripetere il cammino verso il punto dell'entrata: l'abside non ha uscite che s'aprano sul mondo.

Augusto Hermet

L'inchiesta per la fine del "Syrius,,

L'ultimo straziante richiamo

MOSCA, 2

Una commissione d'inchiesta è partita per Potijsky Ostog, dove è stata rinvenuta la navicella sfracellata del pallone strafosferico precipitato dopo aver raggiunto l'altezza di 21.000 metri. Della Commissione fanno parte, tra gli altri, il prof. Moltchanov, presidente della commissione scientifica che aveva controllato e sigillato gli apparecchi del pallone prima dell'ascensione, e il comandante del pallone stratosferico U.R.S.S. che aveva conquistato il precedente «record».

I risultati della inchiesta sono attesi presto, ma sin d'ora si suppone che il pallone sia stato trasportato da forti correnti lontano da Mosca e si sia trovato a grande altezza in condizioni estremamente difficili.

Un radioamatore, presso Gomel, dichiara di avere raccolto alle ore 13 del giorno 30 gennaio, una comunicazione in cui era detto che il pallone, coperto di ghiaccio, si trovava in una zona di precipitazioni atmosferiche e così terminava: « Siamo in una posizione senza via d'uscita, siamo coperti di ghiaccio, cadiamo; due camerati sono in cattivo stato »

Le affermazioni di detto radioamatore dovranno essere scrupolosamente controllate.

Professori, scolari, personalità austriache in pellegrinaggio a Roma

VIENNA, 2 pom.

I professori austriaci di Religione, hanno deciso di fare intraprendere alla gioventù delle scuole medie austriache, due viaggi di omaggio al Papa. Il primo viaggio avrà luogo per le feste Pasquali, ed il secondo sarà effettuato verso la fine del mese di agosto. Anche gli accademici austriaci intraprenderanno per Pasqua, in occasione della chiusura dell'anno giubilare, un viaggio a Roma al quale parteciperanno eminenti personalità del mondo cattolico austriaco. I viaggi sono organizzati sotto il patronato di S. Ecc.za il Cardinale Innitzer.

AVIAZIONE ARDITA

Ali nella notte...

La sera, quando già brillano le luci nelle strade e nelle case, avvertendo che le tenebre hanno cominciato a dominare, apparecchi si levano in volo dagli aeroporti insonni.

Sono aeropostali che nemmeno la notte interrompono le lunghe catene dei corrieri congiungenti i paesi civili colle lontane colonie; sono squadriglie di apparecchi da bombardamento notturno che iniziano i consueti allenamenti. Gli abitanti dei grandi centri ne odono talvolta il rombo misterioso provenire da una parte indistinta del cielo. Aguzzando lo sguardo e scrutando il formicolio di stelle riescono, dopo molta fatica, a scoprire alcuni punti luminosi che si spostano sul firmamento, rapidamente spegnendosi e riaccendendosi, simili a grosse lucciole. Cinque, sette, nove luci che proseguono ordinate verso un richiamo invisibile, accompagnate da quella musica piena e penetrante che stuzzica la curiosità e fa alzare a tutti il capo.

Ma, degli apparecchi in volo, dipinti con speciali colori che assorbono ogni raggio luminoso, null'altro è possibile scorgere all'infuori della instabile luce, la quale facilmente si confonde colle miriadi di stelle.

Un' amica moderna: la lancetta

Bisognerà pure che, un giorno o l'altro, qualche poeta si decida a cantare i meriti inestimabili di una umilissima amica dell'uomo moderno: la lancetta. Ha preso tanta parte fra noi e reca tali e tanti benefici che davvero non si saprebbe come risolvere senza il suo aiuto le molte esigenze della vita meccanica.

Anche nel volo notturno essa reca validissimi servigi, anzi si può affermare che soltanto per merito suo esso è divenuto cosa possibile. Molte ragioni, fra cui la quasi assoluta mancanza di visibilità, lo rendevano fino a ieri proibitivo. Mancando al pilota ogni punto di riferimento, era necessario che degli organi controllassero in vece sua le condizioni indispensabili al mantenimento del volo, e prontamente lo rendessero edotto delle variazioni avvenute. E' l'ufficio che compiono i numerosi e complessi strumenti di bordo.

Le diverse lancette, agitandosi instancabilmente e scrupolose sui loro quadranti, traducono in cifre chiarissime, luminose di fosforo, gli svariati fenomeni inerenti alla navigazione aerea. Altezza, velocità, inclinazione, direzione: ogni lancetta, meticolosa, ne scruta ogni variazione e la denunzia immediatamente. E per merito loro il pilota può navigare senza timore nella notte cieca, e avventare con baldanza l'apparecchio contro le sue paurose cortine di tenebre...

La visione dell'aeroporto appena lasciato, scompare ben presto dalla mente del pilota. Il volo difficoltoso assorbe ogni sua attenzione. Ben presto dimentica il campo di partenza bianchissimo di luce, posto come un immenso candido foglio di carta sul nero della campagna circostante: i profili degli hangars, delle palazzine, delle antenne della radio, disegnate nel buio dai rossi globi segnali.

Pure la città, vista di sfuggita nella larga virata, colle strisce e i quadrati luminosi delle vie e delle piazze; colle scatole dei trams e delle automobili e i puntini neri delle persone è scomparsa all'orizzonte. Non ho davanti a sè che lo aperto cielo, in cui deve tracciarsi ogni volta il cammino.

Se la faccia della luna gli sorride larga e bonacciona da un angolo del firmamento, si stima un uomo fortunato. La tenue luce che essa diffonde è sufficiente al volo, consentendo di vedere l'orizzonte e i punti più salienti del terreno. Può quindi, di tanto in tanto, levare lo sguardo dagli strumenti e abbandonarsi all'ammirazione dei panorami spiegati sotto ai suoi occhi.

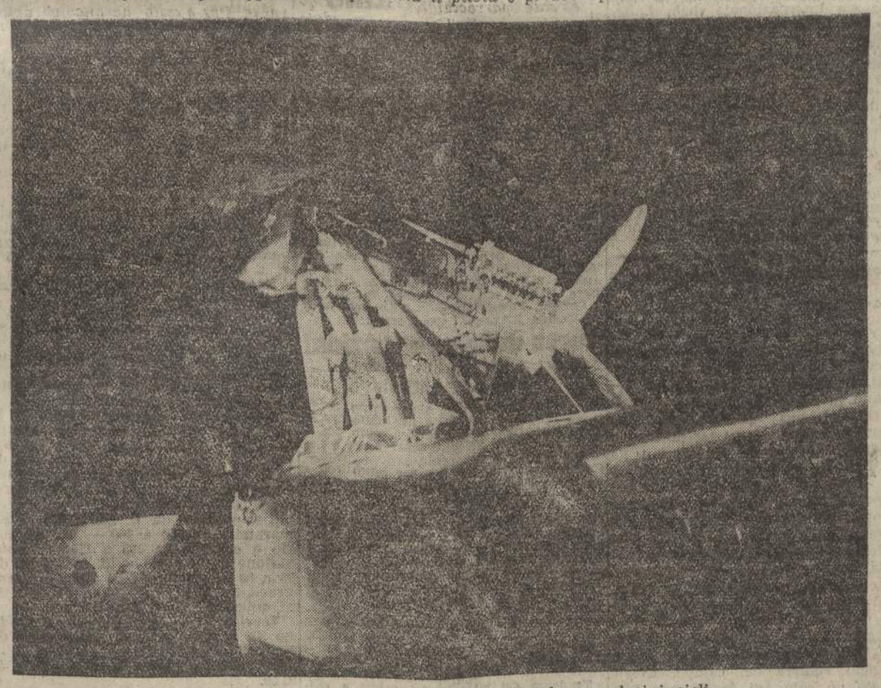
Visioni irreali, di fiaba. Già la notte, di per se stessa, nasconde un fascino e un che di misterioso che hanno in ogni tempo agito sulla fantasia dell'uomo. Vissuta poi nelle condizioni particolarissime e nuove apportate dall'aeroplano, è quanto di più potente e suggestivo possa colpire i sensi e la fantasia.

Bagliori lontani si alzano dalle città arcese da migliaia e migliaia di globi elettrici, come riflessi di grandiosi spettacoli pirotecnici. Ombre enormi si prolungano dalle catene montuose, dai boschi cupi, e la mente li anima di vite arcane. I laghi, i corsi d'acqua sono intessuti di miriadi di pagliuzze d'argento, e qualche nube solitaria proietta sul terreno la sua forma smisuratamente ingrandita. Contro la luna è un batuffolo di ovatta sospeso davanti a una lampada cinese.

Padrone della notte

Una casetta isolata nella campagna si schiaccia su se stessa, vista dall'alto, impallidendo come un cadavere. Dalle rotaie delle ferrovie si sprigionano improvvise come sciabolate, i riflessi dei raggi lunari. E tutto è immerso in una specie di nebbia fosforescente vaga impalpabile che trasforma gli oggetti in forme e cose irreali.

Leggermente piegato a sinistra, l'occhio fisso in avanti, il pilota domina dal suo posto di pilotaggio



Nelle notti buie e silenziose falchi luminosi solcano veloci i cieli

quello spettacolo sprofondato sotto di lui duemila metri. Ma tanto è il potere fascinatore da esso posseduto che egli non riesce a liberarne completamente lo spirito.

Fedele alla rotta, ha visto sfilare paesucoli addormentati e città in tumulto di piacere, fiumi sonnacchiosi e picchi duri e arcigni di montagne. Ha visto il lento movimento dei treni, il susseguirsi delle strade, dei campi lavorati e in abbandono, che la cortese luna gli illumina vagamente. Il nero contorno della terra lambita dal mare, e i greggi di case che vi si abbeverano.

E poi ancora paesi grossi, piccoli, i fabbricati sparsi o raggruppati come a riscaldarsi in fondo a vallate o in cima a colline. Torrenti che rigano con bare d'argento, i dorsi dei monti, stazioncine sole, di sentinella a due lunghe strisce d'acciaio. In quei casolari dormono famiglie tranquille e laboriose, che domani riprenderanno le consuete occupazioni. In quei boschi, appollaiati sugli alberi o nascosti nelle tane, innumerevoli animali si riposano, riscaldati dal loro stesso tepore.

Tutti i moti, tutti i bisbigli della vita tacciono laggiù, e nulla è turbato dalla voce forte dell'aeroplano che, come i leggendari cavalli alati dei secoli scorsi, galoppa in alto, padrone dello spazio e della notte. Spinto dalla vita che urge alle sue spalle corre, incurante di ostacoli, verso la vita che attende con ansia la sua venuta, velocissimo mezzo di congiunzione fra l'ieri e il domani.

Ogni due, tre minuti il pilota distoglie lo sguardo dal paesaggio sempre vario e rinnovato per posarlo sui fedeli strumenti. Una minuscola lampadina rossa suscita leggere luminescenze nel fosforo dei numeri, e gli illumina, dal basso all'alto, il viso proteso nell'attenzione. I riflessi rossi gli dànno un aspetto sovrumano, quasi diabolico. Alcune leggere correzioni ai comandi, uno sguardo alla carta di bordo, e poi nuovamente in osservazione delle fantasie lunari.

La navigazione, nell'atmosfera calma e immobile procede regolarissima. Il motore, bene alimentato dalla benzina raffinata e lubrificato dall'olio sempre in circolazione, batte i suoi colpi velocissimi colla precisione di un cronometro. Trasparenti fiamme azzurrine escono dai tubi di scappamento, tormentate e strappate dal vento.

Quattro, cinque ore sono trascorse. L'aeroporto di arrivo non può essere lontano. Ecco là i primi riflessi delle luci della città, che si va rapidamente ingrandendo. Ecco le vie e le piazze, i rari viandanti che volgono il capo verso l'aeroplano a bassa quota. Al limite della città i punti rossi dell'aeroporto, il campo illuminato a giorno. L'apparecchio che ha spento il motore, che plana, che atterra.

Nella tempesta

Un volo nella notte, fra mille pericoli nascosti e pronti a balzare sull'uomo per annientarlo? Un sogno meraviglioso, un viaggio celeste in un mondo che non è il nostro.

Ma se volare nelle condizioni anzi descritte è un vero piacere, proseguire nelle tempeste improvvisamente scatenatesi nel buio diventa un atto eroico.

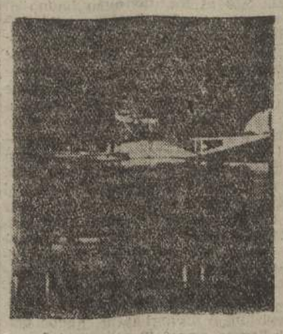
Il cozzo delle nubi sospinte da venti gagliardi, colle conseguenti precipitazioni d'acqua incute, anche di giorno, uno spiegabile timore in ogni pilota. Di notte tale timore centuplica, per l'assoluta mancanza di visibilità, che rende estremamente difficoltose le manovre.

Alla partenza il pilota è preavvisato delle condizioni atmosferiche che incontrerà lungo la rotta. Se non sono ottime sia preparato, all'erta. Sa che prima o poi incontrerà il maltempo.

Questo gli si preannuncia da lontano con grosse nubi vaganti che diventano a mano a mano più frequenti e unite. Il vento che le trasporta imprime all'apparecchio un «ballo» noiosissimo, il quale continuamente sottopone la macchina a sbalzi e scarrocci che il pilota deve prontamente correggere.

Nascostasi la luna, unica sorgente di luce, dietro spessi banchi di vapori, l'oscurità più fitta avvolge l'apparecchio. Impossibile navigare riferendosi a punti del terreno e all'orizzonte. E' necessario pilotare colla sola guida degli strumenti. Tesi muscoli e nervi sui comandi, gli occhi del pilota corrono dall'indicatore di velocità, allo sbandamento, all'altimetro, alla bussola, affinchè le lancette indichino costantemente una posizione, la sola che assicuri del buon andamento del volo.

Intorno si scatenano intanto gli elementi. Lunghe scariche elettriche scoccano fra una nube e l'altra, illuminando lividamente le ali



Il volo notturno di un idrovolante

e la fusoliera dell'apparecchio. Scrosci d'acqua lo flagellano obliquamente e le grosse goccie tamburellano sulla lamiera che lo copre. Urli altissimi partono dal motore che, sottoposto a sforzi improvvisi e duri, morde rabbiosamente l'aria, dilaniando il cupo groviglio di vapori.

Lottando contro il vento contrario l'apparecchio procede faticosamente sulla rotta. Chilometro dopo chilometro si va sempre più avvicinando alla mèta. Questo conforta il pilota, le cui energie si stremano nella lotta continua. E così persiste, controllando di tanto in tanto, come gli è possibile, la strada fatta. Quando il radiotelegrafista gli passa le notizie meteorologiche annuncianti che il tempo più avanti è buono, il suo cuore si rischiara, respira.

Trascorrono venti minuti, mezz'ora, un'ora. Poi finalmente le scosse diventano meno brusche e pericolose, l'acqua cessa, i vapori si diradano. Una leggera luce torna a diffondersi nel cielo. Felice di avere ancora una volta vinto, l'aviatore sbrindella coll' estremità dell'ala le nuvolette vaghe, retroguardia del cattivo tempo.

Dopo la bufera brilla la luna. A tetto, a semicerchio, piena, lo guarda sempre con un'espressione estatica, sola testimone dei suoi ignorati eroismi.

Se si volge indietro, egli vede l'oscuro ammasso procelloso fugare disordinatamente come un esercito sconfitto.

Il volo tranquillo e sicuro viene ripreso. In breve tempo gli errori di rotta causati dai colpi di vento sono corretti, la posizione dell'apparecchio ritrovata sulla carta, le comunicazioni radiotelegrafiche trasmesse.

Domani, il pilota sarà nuovamente fra gli uomini e narrerà ai compagni, fra un motto scherzoso e un apprezzamento tecnico, l'avventura della notte, come un piccolo incidente di volo, che tutti sarebbero superare e che presto accadrà di nuovo, certamente.

SALVATORE CALDARA

L'attività sindacale nelle comunicazioni interne

ROMA 2 pom.

Gli accertamenti statistici definitivi eseguiti dalla confederazione nazionale dei sindacati delle comunicazioni interne per l'anno — hanno dato i seguenti risultati.

Alla fine del 1933 gli iscritti assommano a 201,873 contro 195,156 dell'anno precedente e con la percentuale del 67 per cento sul numero dei rappresentanti, contro 63 per cento dell'anno precedente. Attività contrattuale.

Durante l'anno sono stati stipulati 273 contratti collettivi di lavoro dei quali 5 nazionali, 32 interprovinciali, 171 provinciali, 67 aziendali.

Alla fine del 1933 la complessiva situazione contrattuale era la seguente: contratti collettivi di lavoro vigenti 1,400 dei quali 23 nazionali, 76 interprovinciali 362 provinciali, 933 intersezionali od aziendali, 11.400 contratti vigenti sono così ripartiti per categoria: impiegati aziende trasporto 13, ferro-tramvieri ed internavigatori 185, addetti alle comunicazioni elettriche 17, addetti ai complementari 466, autisti 719.

Durante il 1933 dagli organismi periferici sono state raccolte 13,017 vertenze individuali di lavoro che interessavano 31,726 lavoratori. Ne furono conciliate 7,528 che interessavano 19,126 lavoratori con un recupero a favore di questi di lire 4,731,016.

Nel complesso, o in sede sindacale, o davanti alla magistratura del lavoro, sono state definite 8,138 vertenze individuali (contro 4,894 dell'anno precedente) con un recupero di lire 6 milioni 55.725 (contro lire 6.026.149 dell'anno precedente).

Alla fine del 1933 ai fondi speciali di previdenza per i ferrotranvieri, telefonici ed impiegati, erano iscritti 52.291 (alle casse mutue di malattia), casse regionali dell'E.N.A.T., casse aziendali, casse di categoria (erano iscritti 131.508 dei quali 30.887 addetti ai trasporti complementari 52.301 ferrotranvieri, 19.893 lavoratori dei porti, 6.698 addetti alle comunicazioni elettriche, 20.035 autisti e 70% impiegati.

Il Principe di Piemonte a Firenze per le nozze Citterio-Di Frassineto

FIRENZE, 2

Ieri mattina nell'antico Capitolo dei Frati Domenicani in Santa Maria Novella, detto il Cappellone degli Spagnoli sono state benedette le nozze fra il marchese Pier Francesco Citterio e la contessina Giuliana Di Frassineto.

Alle nozze assistevano S. A. R. il Principe di Piemonte giunto a Firenze nella mattinata, S. A. R. la Principessa Irene di Grecia, tutte le autorità cittadine e molti invitati. Ha benedette le nozze il Padre Golubovich dei Minori Francescani, che ha comunicata la benedizione del Santo Padre ed ha rivolto agli sposi un discorso augurale.

Erano testimoni: per lo sposo il conte Francesco di Castelbarco e il marchese Luigi Perego; per la sposa S. E. il marchese Emanuele Trigona e il conte Mario di Frassineto.

Dopo la cerimonia è stato offerto un ricevimento nella Villa dei Conti di Frassineto in Via della Piazzola.

S. A. R. il Principe di Piemonte è ripartito alla mezzanotte.

Dissenso necessario

Abbiamo pubblicato la nobile protesta del Vescovo di Forlì per il nuovo lavoro drammatico di Sem Benelli «Caterina Sforza». Tale protesta interpreta autorevolmente il dissenso che ha già suscitato nel pubblico l'arbitraria rievocazione storica dell'autore.

Le intemperanze ideali sceniche e verbali della creazione benelliana sono tanto più riprovevoli, in quanto dalla impostazione generale del lavoro, dal modo come fu preannunciato e dalle note che furono qua e là adombrate dalla critica italiana, è manifesto e riconosciuto il sottinteso di voler fare opera di esaltazione politica e patriottica con riferimento a virtù che dovrebbero essere tipiche della stirpe — virtù di forza, di coraggio, di fierezza, di volontà — e con adombramenti che per il luogo, ove il soggetto storico si svolse, e donde l'opera letteraria inizia ora il suo itinerario di rappresentazioni che non saranno — ohimè — trionfali contengono un riferimento indiretto troppo evidente e alto per essere impunemente mescolato a lenocinii e a tranelli retorico, romantico, sensualistico. Forlì è una terra che se dimostra di avere storicamente in sè germi eccezionali di schiatte umane, va tenuta ad ogni modo al di fuori di sfortunate architetture dannunziane-anianti.

In sostanza il Benelli ha voluto scegliere a oggetto del suo tentativo una figura che, per il suo violento rilievo umano, passionale e guerresco — niente affatto lilial cioè — si presta a facili emozioni di teatro e a legittimi spunti di poesia.

Ma qui bisogna osservare che per dare teatralmente il rilievo necessario ad una determinata figura storica non è indispensabile e obbligatorio di ricrearla in tutti i momenti, in tutte le fasi e i passaggi — anche più problematici — della sua intimità, in quanto altrimenti, partendo da un simile presupposto il palcoscenico dovrebbe contenere ad esempio tutte le sezioni, anche le meno gradite di un interno casalingo. A darci una figura storica basteranno dei tratti che siano tipici sì ma anche leciti a una presentazione pubblica, ad una ricostruzione collettiva ed eccezionale che deve ripetere per mille tramiti mentali e spirituali, quanti sono gli spettatori, una vita, una mentalità, una storia.

Nel caso di Caterina Sforza la storia non negherà che essa sia stata in dati momenti della sua vita, violenta e volgare, nessun critico potrà fare della tremenda donna guerriera e passionale un giglio o una mammola. Sta a vedere fino a che punto la sua umanità si dovrà portare sulla scena.

Molto più grave, per non dire intollerabile, è la pretesa di far rivivere sul palco, rivestiti delle auguste insegne della loro autorità, due Papi, per uno dei quali la ricostruzione infamante è certamente falsa e per tutti e due problematica. Qui non siamo soli nè eccessivi nel nostro linguaggio, se è vero, come è vero, che un giornale attento, ma non religiosamente rigido, come il Corriere Padano, dichiara chiaramente e apertamente, di non potere ammettere che un Papa — Sisto IV — bestemmi (!) ripetutamente in scena, oltre a concedersi a del volgarissimo turpiloquio. Di queste scene (come di quelle licenziose che riguardano Caterina) quasi tutti i giornali italiani hanno dato sentore di disagio, magari con accenni velati o con limide parafrasi (fino a dire che il clima del dramma è almeno un clima strano) ma insomma si sono così pronunciati contro l'arbitrio e la licenza non proprio poetica dell'autore.

Ma noi dobbiamo aggiungere un altro rilievo: ed è che se per Caterina Sforza la giustificazione storica può costituire un certo pretesto per difendere l'eccesso verbale, così la temerarietà scenica per il Papa — senz'altro — questo pretesto non è neanche assumibile.

Quando si trascina sulle tavole di un palcoscenico un Pontefice — sia esso Alessandro, o Sisto, o chi si vuole — non si dà vita soltanto ad un individuo riconoscibile e limitato, ma si finisce necessariamente per rappresentare una autorità, nella sua essenza sacra e intoccabile, e per confonderla con essa. E' il Papa senz'altro che bestemmia nella brutta scena benelliana, cioè il Vicario di Cristo, la suprema autorità spirituale portata così ad un ludibrio che non potrebbe essere più infame. L'autorità del Papa, cui tutti dovrebbero e debbono guardare con la Fede e la generazione che non deve minorarsi — in anime impreparate o ingenue — dal sottile inganno dell'arte. Così come non si può nè sarebbe permesso rappresentare sulla scena un Re d'Italia — anche se per dannata e non mai avverata ipotesi tale e tanta autorità avesse voluto avere in un secolo qualsiasi, un esemplare imperfetto — così non deve essere tollerato che un Papa sia tanto vulnerato sulla pubblica scena. E la bestemmia voi, in sè e per sè, non si dovrebbe ammettere, anche se per finzione. Si comprende come il pubblico di Forlì, accorso in moltitudine — come rileva l'Ecc.mo Vescovo — anche per quel senso di ospitalità che è nobile contrassegno e tradizione non mai smentita della nostra Romagna, si sia trovato deluso e angustiato dall'inattesa apparizione.

***

Fin qui, secondo un criterio che è anche tecnico per metterci sullo stesso terreno di ipotesi artistica dell'autore. Ma ci si domanda a questo punto se non è poi il concetto generale ispiratore della finzione artistica, così bizzarra ancora una volta ritornare rinfrendendo il solito tema della decadenza morale di tante parte del teatro moderno.

Per Sem Benelli ci si osserverà che qui siamo finalmente usciti dal solito mondo puramente convenzionale delle ricostruzioni storico-italiche, che dovrebbero stimolare la razza alla contemplazione di un suo volto particolare, segnato di solchi volitivi di indomito coraggio. Ma intanto bisognerebbe dimostrare che certi così dette «virtù di violenza combattiva» senza un corrispettivo di altrettante virtù egualmente e quiparatrici e donatrici all'uomo a forza continente e legittima, bastino a far grande un popolo. Bisognerebbe dimostrare che il meglio dell'Italia è nel selvaggio guerreggiare dei secoli sfortunati, quando non spingere verso un riscatto, ma, se mai, il solo astronomico orgoglio ed egoismo di un signore — uomo o donna — quasi sempre illustri. Bisognerebbe, tanto peggio, avere il fegato e la capacità di fare raffronti fra quelle collezioni quasi primordiali e barbariche e egoismi pseudo feudali e l'altezza, la nobiltà, la moralità del nostro ideale patrio.

Ecco perchè — si troverebbero, a volere, tanti altri motivi — civilmente, storicamente, e infine moralmente, la protesta del Vescovo di Forlì, non solo appare giustificata, ma nobile e necessaria, e ci fa augurare che valga almeno ad ottenere che il lavoro benelliano si espurghi dagli accenti e dai passaggi scenici meno ammissibili e tollerabili.

Raimondo Manzini

IL NUOVO IMPERATORE DELLA MANCIURIA

Pu Yi l'ultimo

"Figlio del Cielo,,

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, 2

(*B. F.*) — La geografia politica del mondo, sconvolta dalla grande guerra e dalle sue ripercussioni prossime e lontane, è ancora lontana dall'assestamento. Regni e imperi sono crollati nella vecchia Europa come nella lontana e antichissima Asia: altri ne sorgono sulle loro rovine.

L'ultimo venuto nella galleria vivente dei monarchi orientali, di questi sovrani da leggenda che popolano la nostra fantasia d'imagini fastose e pittoresche, è — niente meno! — un imperatore: Pu Yi, designato recentemente ad occupare il trono nuovissimo dello Stato mancese, recentemente costituito dall'audacia e dalla prudenza giapponese a scapito della Cina.

Veramente non si può dire che Sua Maestà Imperiale Pu Yi sia un «parvenu» e che gli manchino i quarti di nobiltà necessari per fare di lui un personaggio augusto. Non è egli il legittimo erede del più antico trono del mondo, il discendente di una dinastia che ha regnato diecine di secoli? Non ha forse vissuto gli anni della sua prima infanzia tra le ombre misteriose e solenni che per centinaia di milioni d'esseri umani avviluppavano la «Città preclusa», residenza millenaria dei monarchi cinesi?

L'ultimo «Figlio del Cielo», nato sui gradini d'un trono, è dunque al suo posto sul seggio imperiale creato apposta per lui dall'abile politica del suo prossimo cugino d'Estremo Oriente, il Mikado.

Eppure quanti hanno conosciuto alcuni anni fa il nuovo sovrano e lo ricordano vestito di modesti abiti europei, nel suo aspetto di semplice borghese senza ambizioni, vivente in disparte dalla politica e apparentemente dimentico della sua discendenza gloriosa che la credenza popolare faceva derivare direttamente dagli astri, non avrebbero potuto immaginare quale straordinaria rivincita gli avvenimenti gli riserbavano sul crudele destino che, con un colpo improvviso, aveva trasformato l'erede d'un Impero in un orfanello quasi indigente e abbandonato da tutti.

Quando abdicò all'età di sei anni Pu Yi ricevette dal governo cinese una pensione di mezzo milione di dollari annui; cifra rispettabile, certo, ma sulla quale non gli fu mai pagato un solo centesimo. I cinesi, com'è noto, promettono con la stessa facilità con cui non mantengono.

Gli erano state promesse anche le rendite dei beni imperiali, ma questi furono poi confiscati e il disgraziato orfanello rimase nella più assoluta miseria. Gli uomini e gli avvenimenti continuarono ad accanirsi contro di lui. Pu Yi avrebbe dovuto risiedere nel palazzo dei suoi antenati, al centro della «Città preclusa», ma un brutto giorno ne fu espulso e venne imprigionato per ordine del generale Feng.

Quando il fanciullo fu divenuto un giovanotto, riuscì a fuggire dalle mani dei suoi carcerieri e a rifugiarsi nella concessione giapponese di Tiensin.

A quest'epoca l'illustre rampollo affettava, insieme a una grande semplicità di gusti, le più pure idee democratiche e soleva affermare che il suo sangue augusto non gli conferiva diritti maggiori di quelli dell'ultimo « coolie ».

« Sono più felice nella mia umile casa che sotto le volte dei palazzi imperiali », dichiarò in un'intervista.

Quando per la prima volta i giapponesi offrirono a Pu Yi la presidenza del nuovo Stato mancese, egli rifiutò e sembrava disposto ad accettare la pensione che Giang-Kai-Shek, a nome del governo nazionalista cinese gli proponeva in compenso di questa rinuncia. Ma dopo che le tombe dei suoi antenati — e si sa di quale venerazione i cinesi circondino le sepolture dei loro morti — furono violate dalle soldatesche di questo generale, l'ultimo « Figlio del Cielo », accettò finalmente di indossare il frac di primo magistrato repubblicano nello Stato creato dagli eserciti giapponesi ai margini della Grande Muraglia.

Il 1. marzo prossimo Pu Yi salirà solennemente sul trono del Dragone a Changchun. La cerimonia si svolgerà secondo il rito complicato e imaginoso che da tremila anni presiede all'incoronazione dei «Figli del Cielo ». Il giovane sovrano, noto per la sua impassibilità tutta orientale, non manifesterà probabilmente alcuna gioia nel suo trionfo come non manifestò la propria amarezza nei giorni della triste fortuna; ma chi può penetrare le segrete meditazioni di quest'uomo che, sfuggito fanciullo al massacro, salvato dal caso, sottoposto durante dei lunghi anni al sospetto, alla sorveglianza, alle sollecitazioni, agli intrighi, alle minacce, chiuso in sè stesso dietro una maschera d'indifferenza e di mediocre bonomia, si trova oggi alla testa di un impero, sia pure governato nascostamente dalla ferrea volontà dei militari giapponesi!

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Le partite di domenica 4

Ecco l'elenco delle partite che si disputeranno domenica 4 febbraio per il campionato italiano di calcio, di Divisione Nazionale A e B:

DIVISIONE NAZIONALE A°

Brescia: Brescia-Pro Vercelli
Roma: Lazio-Napoli
Bologna: Bologna-Triestina
Livorno: Livorno-Milan
Milano: Ambrosiana-Padova
Genova: Genova-Casale
Palermo: Palermo-Fiorentina
Torino: Juventus-Roma
Alessandria: Alessandria-Torino.

DIVISIONE NAZIONALE B

Girone A

Viareggio: Viareggio-Legnano
Spezia: Spezia-Messina
Novara: Novara-Pro Patria
Pavia: Pavia-Catanzaro
Seregno: Seregno-Cagliari
Tortona: Derthona-Vigevanese
Riposa: Sampierdarenese.

Girone B

Cremona: Cremonese-Foggia
Ferrara: Spal-Perugia
Bergamo: Atalanta-Verona
Pistoia: Pistoiese-Bari
Como: Comense-Vicenza
Venezia: Serenissima-Modena
Riposa: Grion.

Deliberazioni del D. D. S.

Il Direttorio Divisioni Superiori comunica che domenica 11 febbraio, i campionati di Divisione Nazionale saranno sospesi, dovendosi svolgere gli incontri Italia-Austria: si disputeranno soltanto le partite Sampierdarenese-Novara, in calendario per la decima giornata del girone di ritorno della serie B, e Bari-Pistoiese, in calendario per la nona giornata. E' stata sospesa l'omologazione della gara Milan-Bologna in attesa del parere tecnico del C.I.T.A. su reclamo sporto dal Milan.

Sono stati presi i seguenti provvedimenti disciplinari: multa di L. 2000 al Napoli; sospensione per 2 gare di campionato a carico del giocatore Fantoni Giovanni della Lazio.

Pavia Messina 0 a 0

PAVIA, 2 pom.

La partita di calcio di divisione nazionale B tra le squadre di Pavia e Messina, rinviata domenica a causa della nebbia, si è ripetuta ieri ed è terminata col risultato pari zero a zero.

AUTOMOBILISMO

Il regolamento del G. P. di Montecarlo

MONACO, 2 pom.

L'Automobile Club di Monaco ha varato il regolamento del suo Gran Premio. Come è noto, era in discussione se la corsa dovesse disputarsi secondo la nuova formula o secondo la formula libera. Ora il commissario generale della corsa Antony Noghes ha comunicato che la Commissione sportiva del suo club ha deciso di adottare per il Gran Premio la formula internazionale 1934, anche per dare una prova di solidarietà a tutti i clubs affiliati all'A.I.A.C.R.

Il G. P. di Montecarlo si disputarà dunque secondo la formula che prescrive il peso massimo della vettura di kg. 750 senza gomme e la larghezza del seggiolino di mm. 850 per una altezza di 250 mm.

Il regolamento della gara monegasca mantiene però la distanza di chilometri 318 invece dei 500 stabiliti dalla formula 1934.

Il G. P. di Monaco che sarà il primo della serie, vedrà probabilmente il debutto di tutte le nuove macchine.

Gli iscritti al G. P. di Francia

PARIGI, 2 opm.

La Comissione Sportiva dell'A. C. di Francia comunica che le iscrizioni al Gran Premio dell'A. C. F. si sono chiuse con un totale di sedici vetture e cioè:

3 Mercedes-Benz; 3 Bugatti; 1 S. E. F.A.C.; 3 Alfa Romeo (scuderia Ferrari); 3 Maserati; 3 Auto Union.

Dato il minimo delle iscrizioni raggiunto è certo dunque che la massima prova francese verrà organizzata a Montlhèry.

PUGILATO

Il nuovo incontro Locatelli-Canzoneri

NUOVA YORK, 2 pom.

E' vivamente atteso il grande incontro pugilistico che porrà questa sera nuovamente di fronte, al Madison Square Garden, Cleto Locatelli e Tony Canzoneri, i quali, come è noto, avrebbero dovuto sostenere il loro secondo confronto venerdì scorso ma che all'ultimo momento fu dovuto rinviare per l'indisposizione di Locatelli.

I due avversari sono stati intanto esaminati dai medici della Commissione atletica di New York che hanno voluto constatare se essi si trovano in perfette condizioni fisiche, sì da poter sostenere l'incontro.

I sanitari si sono recati dapprima al campo di allenamento di Canzoneri a Summit nella Nuova Jersey, e hanno trovato l'italo-americano smagliante di salute e di forza.

Quindi si sono portati al campo di San Nicola dove Locatelli sta compiendo gli ultimi allenamenti e preparativi. Anche l'italiano è apparso ai medici in buone condizioni, ed egli ha anzi dichiarato di sentirsi in ottima forma e sicuro della vittoria. Altrettanto, naturalmente, ha espresso Canzoneri a quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo. Entrambi i contendenti non aspirano che ad incontrare Barney Ross per il titolo mondiale. Locatelli ha lasciato intendere che nel caso che non riuscisse neppure questa volta a battere l'avversario ritornerà subito in Europa, venendo a mancare lo scopo del suo viaggio, che era quello di conquistare il titolo mondiale.

Come è noto la riunione di questa sera al Madison Square Garden avrà inizio alle ore 22 corrispondenti a circa le quattro di sabato mattina dell'ora italiana.

HOCKEY

L'odierno inizio dei campionati mondiali ed europei

MILANO, 2 pom.

Come è noto, dal 3 all'11 febbraio si disputeranno al Palazzo del Ghiaccio i Campionati del mondo e d'Europa di «hockey» sul ghiaccio.

Le squadre che quasi certamente parteciperanno ai campionati sono, oltre all'Italia, l'Austria; il Belgio, il Canadà, la Cecoslovacchia, la Francia, la Romania, la Svezia, la Svizzera, l'Ungheria, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania.

Quasi tutte, quindi, le Nazioni europee, oltre alle rappresentative del Nord America; ciò dà sicuro affidamento della buona riuscita del campionato, ed il pubblico avrà modo di ammirare, nel veloce svolgersi degli incontri, il temperamento, lo stile e la tattica delle più disparate squadre.

Anche quest'anno, come già nei precedenti campionati, il Canadà e l'America del Nord entreranno d'autorità in semi-finale, e si può quasi dare per certo che queste due Nazioni disputeranno l'ultimo incontro per l'aggiudicazione del titolo di campione mondiale.

E sarà una battaglia grossa: vincerà il Canadà o l'America?

Sarà una lotta nel corso della quale i contendenti non si risparmieranno. I Canadesi non hanno ancora potuto dimenticare la perdita del campionato subito l'anno scorso. Essi vogliono recuperare il primato che detenevano da tanti anni. Il titolo di campione — dicono — spetta al Canadà, che ha insegnato il gioco agli altri e che ha dato istruttori, giocatori e allenatori a tutti.

Il campionato sarà organizzato, come è avvenuto gli scorsi anni, a 3 gironi. Ad ogni girone verranno assegnate dalle 3 alle 4 squadre e le due Nazioni, capo di serie di ogni girone, disputeranno le semifinali in due gironi, al primo dei quali parteciperà pure il Canadà e, al secondo, gli Stati Uniti. Le vincenti entreranno in finale per l'aggiudicazione del titolo di campione mondiale.

La squadra italiana

E' stata resa nota dalla F.I.S.I. la composizione della nazionale italiana, che rappresenterà l'Italia nei campionati mondiali di «hockey» sul ghiaccio a Milano. Sono stati prescelti i seguenti giocatori: Baroni, Calcaterra, De Mazzeri, Dionisi, Gerosa, Luz, Medri, Mussi, Roncarelli, Rossi, Trovati, Scotti Venosta e Zucchini.

Sono a disposizione della F.I.S.I. De Bernardi, Marazza e Timpano.

TIRO A VOLO

Il campionato italiano dell'O. N. D.

ROMA, 2 pom.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica: A modificazione di quanto era stato precedentemente comunicato si informa che il secondo campionato italiano di tiro a volo della O. N. D. si svolgerà nei giorni 24-25 marzo e non più il 20 e 21 aprile.

La disputa della "Spada Mussolini,, colla presenza del Capo del Governo

ROMA, 2

Questa sera all'Augusteo ha avuto luogo alla presenza del Capo del Governo la grande gara schermistica a coronamento del torneo fra ufficiali della M.V.S.N. per la disputa della «Spada Mussolini». Il teatro era gremito di autorità e personalità e grande folla.

Mussolini è giunto accompagnato dal Segretario del Partito e dal capo di S. M. della M.V.S.N. ed il suo arrivo è stato annunziato dagli squilli regolamentari e dalle note dell'inno «Giovinezza» ed è stato accolto da una entusiastica dimostrazione. Indossava l'uniforme di comandante generale della Milizia.

La scomparsa di un simpatico artista sardo

SASSARI, 2

E' morto, ancora in giovane età, Tonino Anfossi, artista schietto e originale, molto apprezzato per aver dato vita al giocattolo sardo.

Apparteneva a distinta famiglia originaria di Tempio e fece tutta la guerra come ufficiale di artiglieria, distinguendosi per il suo valore.

Convocazione di Comitati fascisti a Palazzo Littorio

ROMA, 2

Il Segretario del partito nazionale fascista ha convocato, per il sei febbraio alle ore 16 nel palazzo del Littorio i comitati centrali delle associazioni fasciste della Scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli addetti alle aziende industriali dello Stato.

La partenza del ministro Londonderry per Parigi

ROMA, 2

Il Ministro dell'aria britannico Lord Londonderry è partito ieri per Parigi, ossequiato alla stazione dall'ambasciatore di Inghilterra e dall'addetto aeronautico inglese, dal sottocapo di S. M. dell'Aeronautica italiana e dal capo della Aeronautica civile.

Riunione internazionale per il commercio dei latticini

ROMA, 2

In seguito ad una risoluzione della conferenza economica e monetaria di Londra l'istituto internazionale di agricoltura, di concerto con la « Sezione delle relazioni economiche » della S. d. N. e dopo accordi con la « Commissione internazionale dell'agricoltura » di Parigi, e con la « Federazione Internazionale della Latteria » di Bruxelles, riunirà il 16 del prossimo aprile in Roma, nella propria sede, gli esperti incaricati dai paesi interessati che dovranno esaminare se sia possibile e utile un'azione internazionale intesa a conseguire una migliore organizzazione della produzione e del commercio internazionale dei latticini, e in caso affermativo come questa azione debba essere impostata e svolta.

A tale riunione che potrebbe dirsi di sondaggio, sono stati inviati rappresentanti degli stati maggiormente interessati come esportatori e come grandi importatori.

Un grappolo d'uva e un colpo di fucile al Tribunale di Pesaro

PESARO, 2

Davanti al Tribunale si è discussa la causa contro il colono Tito Grattaroli, di Mondavio, imputato di ferimento in danno dell'operaio Armando Olivieri, pure di Mondavio. Nel settembre scorso, nel territorio di Mondavio, l'Olivieri, di ritorno da una festa da ballo insieme alla fidanzata, passando vicino al campo del colono Grattaroli, entrò nel vigneto e raccolse dell'uva per dissetare la fidanzata; ma mentre era intento alla vendemmia abusiva, venne raggiunto da una fucilata le cui conseguenze non furono, fortunatamente, gravi. Autore del ferimento era stato il colono Grattaroli il quale, seccato dei continui furti di uva di cui era vittima, in quella notte di settembre, sentendo rumore nel campo, aveva sparato un colpo di fucile, con l'intenzione, ha dichiarato di intimorire il ladro e non di ferirlo.

Il Tribunale, ha giudicato avere il Grattaroli agito in stato di eccesso di difesa e pertanto dovendosi applicare le disposizioni dei reati colposi e mancando la querela di parte, dichiarava non doversi procedere a carico dell'imputato.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO GENOVA TRIESTE FIRENZE

7,45: Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
11,15-12,30: Dischi di musica varia.
12,30: Dischi.
12,45: Giornale radio.
13: Segnale orario.
13-13,30 e 13,45-14,15: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
13,30-13,45: Dischi - Borsa.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,35: Giornale radio.
16,45: Cantuccio dei bambini. (Milano, Torino, Genova): Recitazione; (Trieste): Il teatrino dei Balilla; (Firenze): Fata Dianora.
17: Rubrica della signora.
17,35: Comunicato dell'Ufficio presagi.
18: Notizie agricole - Quotazioni del grano.
18,10: Bollettino delle nevi.
18,15-18,20: Estrazione del R. Lotto.
18,50: Comunicazioni del Dopolavoro.
19: Segnale orario Notiziario in lingue estere.
19,30: Dischi.
19,45: Giornale radio - Bollettino meteorologico.
20: Dischi.
20,40: Canzoni e varietà.
20,30: Cronache del Regime.

ROMA NAPOLI BARI
MILANO II TORINO II

20,50: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera «Manon», opera in tre atti e cinque quadri di E Meihan e D. Gille, musica di G. Massenet. (Edizione Sonzogno).

BOLZANO

20: Concerto di musica operettistica - Canzoni.

***

STRASBURGO. — Ore 21,30: «Edipo Re», tragedia in versi di Sofocle, versione francese di I. Lacroix.

BRUXELLES II. — Ore 20,30: «Il Cavaliere della Rosa», opera in tre atti di R. Strauss (trasmisione dal «Teatro Reale dell'Opera Fiamminga» di Anversa).

BEROMUNSTER. — Ore 20: «Alceste», opera in tre atti di W. C. Gluck (trasmissione dallo «Stadtheater» di Berna).

SOTTENS. — Ore 20,35: «Missa Solemnis» di Beethoven, per soli di canto, coro, orchestra e organo. Direzione del M.o E. Anserment.

LONDON REGIONAL. — Ore 21,45: «Il ratto dal Serraglio», opera comica di W. A. Mozart. Riduzione radiofonica del M.o B. Walter.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100—	1,75	1-1-34	95,525	94,05
Consol. 5 %	100—	2,70	1-1-33	98,075	98,350
Venez. 3%	100—	1,75	1-1-33	94,55	95,40
B. d'Italia	1000—	60,—	28-3-33	1812,—	1810,—
Comit	500—	25,—	27-3-32	992,—	992,—
B. Roma	100—	6,—	8-4-33	104,—	104,—
Credito It	500,—	25,—	28-3-33	650,—	646,—
Mediterr.	350,—	27,—	18-4-33	458,—	456,—
Meridion.	500—	30,—	3-7-33	648,—	648,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	23,—	21,50
N. G. I.	500—	25,—	12-1-32	164,50	163,50
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	27,—	27,—
Cantoni	1000,—	90,—	23-3-33	1530,—	1530,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	176,—	175,50
Lan. Rossi	1500,—	100,—	20-3-33	2760,—	2750,—
Snia Viscos.	200,—	12,—	15-3-33	293,—	294,—
Ilva	200,—	10,—	11-4-32	133,50	132,50
Metall. It.	125,—	10,—	21-12-32	153,50	151,—
Montecatini	100,—	8,—	8-4-33	135,75	135,50
Fiat	200,—	10,—	15-3-33	244,50	244,—
Adr. di El.	100,—	14,—	15-4-33	209,—	209 75
Edison or.	500,—	40,—	8-4-33	686,—	688,50
Vizzola	500,—	20,—	11-4-32	381,—	381,—
Terni	200,—	20,—	7-4-31	150,50	150,—
Distillerie I	100,—	8,—	4-4-32	150,50	150,—
Eridania	150,—	20,—	8-4-33	951,50	938,50
Ind. Zucc.	400,—	50,—	21-3-33	1248,—	1235,—
Raffin. L.L.	200,—	40,—	13-3-33	575,—	573,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	69,—	69,—
Beni Stabili	200,—	10,—	20-3-33	219,—	218,—

CAMBI	1	2		1	2
Francia	74,75	74,775	Germania	455,—	454,50
Inghilterr.	58,81	57,80	Belgio	268,—	268,50
S.U.A.	11,66	11,67	Spagna	154,75	155,50
Svizzera	388,85	388,15	Olanda	773,—	774,—

BORSA DI TORINO

TORINO 2 — Rendita Italiana 3,5 per cento cont. 93,80. — Id. id. f. m. 93,95. — Consolidato 5 per cento cont. 97,95. — Id. id. f. m. 98,275. — Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,80. — Id. id. 1940 107. — Id. id. 1941 107,60 — Consorzio Cred. Miglior. 5 per cento 503. — Id. id. 6 per cento 508,5. — Istituto S. Paolo Fond. 5 per cento 507. — Banca d'Italia 1896,5. — Banca Commerciale Italiana 993. — Credito Italiano 655. — Banco di Roma 105. — Consorzio Mob. Finanziario 533. — Ferrovie Meriodionali 650. — Id. Mediterranee 458. — Navigazione Alta Italia 53. — Lloyd Sabaudo 47. — S.N.I.A. 235. — Terni 150,3 quarti. — F.I.A.T. 344. — Nebiolo 120. — Tedeschi 79. — Officine Savigliano 870. Banchiero 204,5. — Elettricità Alta Italia 85,5. — Sip. 34,3 ottavi. — Italiana Gas 13,40. — S.T.I.G.E. 101,3 quarti. — Monte Amiata 34,5 — Montecatini 136,5. — Cartiera Italiana 95. — Cartiera Burgo 234.

Cambi: Parigi 747,75. — Londra 58,20. — Zurigo 388,15. — New-York 11.67.

Corso delle Obbligazioni

Quotazioni del giorno 1 Febbraio:

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento 507,75
Cassa Risparmio Milano 6 per cento 506,25
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento 506,—
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento 507,50
Monte Paschi 6 per cento 510,—
Credito Fondiario Roma 5 per cento 505,—
Credito Fondiario Roma 6 per cento 507,50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento 510,50
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento 511,—
Credito Navale 6,50 per cento 515,—
Unificato Milano 4 per cento 95,80
Edison em. 1931 - 6 per cento 513,50
Emiliana 6 per centro 506,25
Forze Idrauliche 6 per cento 503,50
Selt 6 per cento 508,—
Meridionale Elettricità 6 per cento 506,25
Seso 6 per cento 504,50
Soc. Eserc Telef. 6 per cento 505,—
Mediterranee 6 per cento 517,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

Il mercato dei formaggi

Mercato della provincia cremonese: il reggio si è stabilizzato sulle basi in corso (3,70-4,20) ed è calmo; più fiacchi i provoloni (massimo 3.50) e caci, molto offerti: così pure lo sbrinz. Emmenthal stazionario ed abbastanza richiesto, sulle L. 3,80-4,20. Esportazione nulla. Offerte numerose.

Nella decorsa settimana si è notato nel Pavese un certo risveglio negli scarti dei formaggi a pasta dura, che hanno migliorato le loro quotazioni di circa 50 lire il quintale. La richiesta dei tipi scelti invece è quasi nulla, ma si prevede che per la prossima primavera, esauriti gli scarti, si possa contare su un notevole miglioramento, specialmente per i vecchi e gli stravecchi. Dalla possibilità di esportare dipenderà la quotazione più o meno buona dei nostri formaggi. Favorevolmente quotati sono i gorgonzola freschi, mentre i vecchi, in proporzione, non trovano collocamento se non a prezzi assai bassi. I formaggi molli sempre deprezzati, salvo le specialità.

Nel Piacentino le vendite sono state poche. Per merce scelta mercantile del 1933 i prezzi sono basati sulle Lire 4.40-4,80, mentre venne venduto del prodotto scadente del 1933 sulle basi di L. 3.50 al Kg. Consumo buono di merce di seconda, mentre quello della fine è molto limitato e perciò vi sono molte rimanenze. All'esportazione il quantitativo è minore di quello esportato lo scorso anno. Provolone con mercato calmo i prezzi si bacano su L. 3,60-3,80 per merce a tutto burro, e L. 3-3,40 per i metà burro.

Il mercato parmigiano si dimostra anch'esso piuttosto pesante. Gli affari non sono abbondanti. I prezzi si aggirano per il parmigiano 1933 « 1932 di qualità scelta mercantile, tolleranza 10 per cento di 0-1, consegna pronta, peso e pagamento alla levata, rispettivamente sulle L. 4.90-5.19 e Lire 6.50-7. Lo stravecchio (1931) scelto all'ago ed al martello, sulle L. 9.50-9. Previsioni è difficile farne, anche perchè l'epoca non è la più propizia per le transazioni. Il consumo interno è normale. Le esportazioni si svolgono in quantitativi limitatissimi per effetto delle sempre più sensibili restrizioni che vengono adottate dai varii Paesi.

Non molto rosea è però la situazione che si osserva anche su taluni mercati esteri del ramo. In Isvizzera, ad esempio, si lamenta la sovraproduzione di latte e di formaggi, tanto che numerosissimi produttori non troverebbero altra via di scampo che quella di aderire all'Unione Centrale dei produttori di latte svizzeri, da essi per lungo tempo osteggiata. La situazione sarebbe tale, che detta organizzazione non potrebbe più assumere in piena garanzia la produzione del burro e del formaggio, malgrado il gettito del «centesimo di crisi». L'importante aiuto finanziario della Confederazione e l'introito di parecchi milioni di diritti di entrata supplementare sui foraggi di cui si gravano gli agricoltori. L'Unione interederebbe perciò di intraprendere il controllo della utilizzazione del latte e dei suoi prodotti per razionalizzare il mercato, evitare gli ingombri e le perdite che ne risultano e stabilizzare i prezzi ad un livello che sia prossimo alle spese di produzione.

Mercati granari

Chiari, 1 — Frumento buono mercantile da L. 79 a 81 — id. inferiore da 77 a 79 — granoturco agostano da 48 a 50 — id. scaiolo da 45 a 47 — id. bianco da 43 a 45 — avena nostrana da 51 a 53 al quintale.

Mantova, 1 — Frumento fino d'oltre Po, da L. 87 a 88 — id. mercantile da 84 a 86 — id. inferiore da 81 a 83 — granoturco fino da 54 a 56 — id. mercantile da 51 a 53 — risone vialone da 99 a 100 — id. grana lunga da 73-81 a 75 — id. giapponese da 53-25 a 54 — id. originario da 57 a 59 — id. maratelli nuovo 80 — riso vialone da 200 a 210 — id. grana lunga da 143 a 153 — id. originario da 107 a 110 — id. maratelli da 154 a 161 — id. giapponese da 110 a 114.

Novara, 1 — Frumento varietà fine da 85 a 87 — id. comune da 80 a 83.

Palmanova, 1 — Frumento da lire 75 a 80 — granoturco da 45 a 50 — cinquantino da 39 a 45 — segala da 45 a 48 al quintale.

Padova, 1 — Frumento ardito ed altri precoci fino (78-80) da 84 a 86 — id. buono mercantile (76-78) da 82 a 84 — id. mercantile (73-76) da 80 a 82. Granoturco giallooncino da 52 a 53 — nostrano da 49 a 51 — tagliolone da 47 a 48 — bianco da 47 a 48.

Grani e granoni con maggiori pretese, riso mercato di pochi affari.

Cremona, 31 — Frumento fino da lire 84.50 a 86 — id. buono mercantile da 81.50 a 82.50 — granoturco agostano da 50.50 a 51.50 — id. tagliolone da 49.50 a 50.50 — avena scozzese e nostrana da 51 a 53 — segala nostrana da 58 a 60 al quintale.

Riso vialone da L. 205 a 225 — id. maratello da 150 a 160 — id. originario o comune da 105 a 115 — risone vialone da 94 a 100 — id. maratello da 75 a 80 — origin. da 54 a 60 — mezza grana da 60 a 65 — risina da 55 a 58 al quintale.

Treviso, 31 — Frumento nostrano fino da L. 82 a 84 — id. mercantile da 80 a 81 — id. inferiore da 77 a 79 — frumentone nostrano a stagione da 46 a 50.

Borsa cereali

MILANO, 1 — La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento stabile. Chiusura: contante 90.40, corrente 90.25, marzo 91.30, maggio 93.05, luglio 89.

Granoturco stabile. Chiusura: marzo 55.45, maggio 57.

Il problema della bachicoltura
Un o. d. g. cremonese

A Cremona si è tenuta una riunione di bachicoltori dell'intera provincia nella quale, dopo un'esposizione dell'on. Moretti e dichiarazioni del prof. De Carolis, dell'on. Giordani e di vari agricoltori, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che « dopo ponderato esame della grave situazione che si è formata alla produzione della seta italiana, nonostante il generoso concorso dato negli scorsi anni dal Governo fascista ai produttori di bozzoli e ai filandieri: 1) considerato che è di interesse nazionale il mantenere in vita l'attività serica come quella che costituisce una delle poche industrie nostre alimentate con materia prima prodotta in Paese e che dà lavoro ad un numero grandissimo di famiglie operaie; 2) fa voti che l'appoggio statale alla bachicoltura e alla sericoltura sia indirizzato nel senso di assicurare agli allevatori di bachi da seta: a) che i bozzoli prodotti trovino collocamento; b) che il prezzo minimo che si crederà di stabilire per detti bozzoli sia garantito da un impegno positivo; 3) con la fede che l'attuale situazione sia transitoria, assicura che i produttori di bozzoli sono pronti a compiere ogni sacrificio per contribuire al mantenimento dell'industria serica italiana, e con l'augurio che anche le altre categorie interessate vogliano compiere un atto di volontà, rende noto che nel Cremonese l'allevamento di un'oncia di seme bachi richiede circa dodici quintali di foglia e trecento ore di lavoro e dà al massimo ottanta chilogrammi di bozzoli di cui metà di parte cotonica».

L'ordine del giorno è stato trasmesso al Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed alle superiori gerarchie sindacali.

COLLEGI - SEMINARI - CONVENTI
chiedete un campione dell'Alimento Vegetale
BOVIS
e Vi sarà inviato l'impareggiabile condimento per ogni cibo ricco di vitamine — aromatico e nutrientissimo — indispensabile nei giorni di magro perchè esclusivamente vegetale ricavato da puro lievito (saccharomyces cerevisiae). Raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche e prescritto dai Sigg. Medici Sostituisce ogni condimento.
S. A. Aziende Luciani Feltre Fornitrice Pontificia - Brev. Real Casa

Ai nostri abbonati
la Ditta S. A. Aziende Luciani - Feltre
Fornitrice dei Sacri Palazzi Apostolici
DA' IN OMAGGIO una raccomandabile cassettina del suo ottimo prodotto alimento vegetale BOVIS del valore di L. 17 per sole L. 10
franco spese di trasporto
Allegare all'ordinazione la fascetta con la quale si riceve il giornale

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Ottobre 1933

Capitale sociale e riserve . . L. 52.486.924,05
Valori di proprietà . . . . . „ 86.199.154,28
Depositi fiduciari . . . . . „ 265.111.066,05
Portafoglio e conti correnti . „ 151.899.577,96

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Mons. DANIELE QUAGLIO
IL TESORO DEL CHIERICO
L'opera che consta di due volumi di complessive pagine 1051 è già alla sua seconda edizione.
Costa L. 18 ma ai nostri abbonati possiamo cederlo a L. 15.
E' opera assai notevole di cui dovrebbero provvedersi tutti i Ven. Chierici. Essa è utilissima anche per i sacerdoti per la direzione delle anime e per la predicazione.
Rivolgere richiesta accompagnata da relativo importo all'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia„ - Bologna - Via Mentana 4.

Nei vostri ordini e offerte citate sempre "L'Avvenire d'Italia„

APPENDICE DE "L'AVVENIRE D'ITALIA„ 16

HILAIRE BELLOC

IL SOPRABITO VERDE

(THE GREEN OVERCOAT)

TRADUZIONE ORIGINALE DI A. Q.

— State zitta — impose abbastanza rudemente il povero caro signore — Se è giovedì — continuò rivolto agli altri — la cosa è più seria di quanto non avessi immaginato Tre intieri giorni! Eppure, aspettate. (E qui allungò una mano e si coperse con l'altra gli occhi). Ho come la impressione di... carne raffredda... una stanza... voci... no, è passato.

Il più giovane dei due agenti trasse di tasca un taccuino, con un mozzicone di matita, e incominciò a interrogare:

— Avete perduto nulla di valore, signore?

Il professore cercò nelle tasche, ma subito si ricordò di aver cambiate vestito. Disse:

— No, non lo credo. Avevo l'orologio e un po' di moneta spicciola...

— Rimaneva pensoso, ed era incerto se decidere di aver perduto qualche cosa di valore o no. Decise di no. — No — disse — no; non ho perduto nulla Le mie scarpe erano molto bagnate quando me le tolsi, se ciò può dare una traccia

Il giovane prendeva nota nella stenografia ufficiale. L'abitudine gli fece notare il segno corrispondente: «il prigioniero si mantenne persistentemente negativo»; ma lo cancellò, e lo sostituì con «il professore ci disse che no, non aveva perduto nulla di valore».

Venne la seconda domanda:

— In quale parte della città, per dir così, vi siete riconosciuto?

— Ve lo ho detto, qui vicino.

— Sì, ma venendo da che parte?

Gli si aprivano nuovi orizzonti Non vi aveva pensato. Riflettè quale fosse il quartiere più centrale della città, che meno desse l'idea dei sobborghi. Ricordò la vecchia chiesa di stile medio victoriano, oggi Cattedrale, nel cuore della città, e dichiarò:

— Sant'Anna; dalla parte di Sant'Anna.

Poi si ricordò, molto a proposito, che vi erano dei testimoni che l'avevano veduto venire proprio dal lato opposto, e soggiunse:

— Almeno è là che ho incominciato a ricordar qualche cosa; ma ho vagato, per un'ora buona non ho riconosciuto le vie, e anche quando giunsi qui, era ancora confuso... la signora Randle può dirvi...

— Oh! — intervenne questa, — ha emesso un grido così forte quando mi ha veduta...

Ma ciò non interessava l'agente, il quale pose una terza domanda.

— Verso che ora ciò può esser stato?

— Circa... (il professore parlava adagio, ma pensava rapidamente) circa tre ore fa. Era ancora notte ma stava per albeggiare. Mi ricordo che giravo per le vie, vedendo a sprazzi chiaro in quello che facevo e dove mi trovavo.

Tutte queste invenzioni non erano prive di saggezza. Se avesse immaginato e dichiarato un tempo più breve, si potevano fare indagini, si poteva scoprire l'episodio dei tre uomini nel chiosco del caffè, e quel malaugurato soprabito verde poteva tornare a portargli disgrazia. Come ora stabiliva le cose, la persona di mezza età in abito da sera disordinato, che era entrata nel chiosco, chiunque essa fosse, non poteva essere il professor Higginson. A questo punto l'agente chiuse il suo taccuino e fece schioccar l'elastico della copertina.

— Questo basta, signore — disse cortesemente.

La signora Randle aveva provveduto due bicchieri di birra, una bibita questa che, date le incerte ore del loro servizio, gli agenti possono bere in ogni ora del giorno o della notte. Da quel momento ciò che possiamo chiamare «il caso di amnesia del grande Higginson» iniziò il suo giro nel mondo.

***

Durante il resto di quel giovedì il professore fu prodigo nel raccontare il suo caso. Era una cosa interessante e grandiosa, che proprio un professore di psicologia subliminale fosse stato oggetto di uno dei fenomeni psichici più interessanti. Ogni conoscente che incontrava aveva da rivolgergli una domanda, e ad ogni domanda il professore rispondeva con grande facilità, ma purtroppo con sempre nuova e complicata fantasia, lontana dalla verità. Aveva qualche ricordo da quel suo stato di amnesia? Sì, sì, ne aveva. Vi erano in quei ricordi delle persone? Sì, vi erano delle persone; traccie di visi. Faceva comprendere che avrebbe potuto dire di più, ma che la cosa aveva per lui un che di sacro!

Qualcuno indagò un po' troppo particolarmente sulla sensazione del tempo Aveva avuto egli la sensazione del trascorrere del tempo durante la sua singolare visione?

Sì, sì... In un certo senso. Rammentava una conversazio , una lunga conversazione, ed una fuga: una fuga attraverso lo spazio. Una fuga attraverso lo spazio?

Ripetè la storia con molto più ampi particolari quella mattina stessa, verso mezzogiorno, al suo intimo amico personale, il direttore del secondo giornale della città. La ripetè di nuovo a colazione al circolo, ad un uditorio ristretto, col fare di un uomo che descrive un duello sostenuto. La raccontò ad un uditorio ancor più numeroso, prendendo il caffè, più tardi.

Si recò all'Università a mettere in assetto le cose, e per dire che avrebbe ripreso le lezioni l'indomani. E fu al decano (che era professore di chimica), al vice-rettore ed al cappellano che aprì il suo cuore in questo incontro ufficiale. Tutti erano curiosi, e intanto la storia creata dalla disperata fantasia di quest'uomo, diventava un modello della più esatta esperienza psichica moderna. Tutte le funzioni della sub-coscienza nell'assenza di una coscienza coordinatrice, erano entrate in gioco, e la sfera ultramondana aveva potuto esser visitata da uno dei figli dell'uomo, che meno se l'aspettava.

Siccome un particolare ne tirava un altro, la necessità di un racconto coerente alimentava la fantasia, come non avrebbe potuto farlo l'esperienza. A volte in queste conversazioni sembrava al professore Higginson di notare una inflessione di dubbio nella voce colla quale gli veniva rivolta qualche domanda. Questo lo spronava a nuove conferme, a nuove bugie.

Davanti ai suoi colleghi matematici giurava su di una quarta dimensione; per quelli della facoltà di storia, su di una prospettiva del tempo; «piccole finestre verso il passato», diceva.

Poi in un momento di eccitazione lanciò il razzo fatale. Fu il suo collega Garden, uomo dedito alle ricerche esperimentali, che lo stimolò Questi aveva detto:

— Vi erano dei visi, delle voci? In che differivano da quelle che si vedono nei sogni?

Il professor Higginson sentì la punta dello sprone.

— Garden — disse, affrontando il materialista con uno sguardo s rio — Garden... come fate voi a r conoscere la realtà. Io *ho visto* ho *udito*. — E finse a meravig un brivido.

— Garden — continuò — av mai amato una persona che è mo ta?

— Benedetto voi, sì! — rispo l'altro con un mezzo sorriso.

— Garden! — riprese il filosofo con voce profonda e commossa anch'io ho perduto chi amavo, (questo lo mormorò come in u soffio) ci siamo trovati insieme d rante quel breve periodo.

— Come! La morta? — esclam Garden, osservando meravigli l'alta magra figura del professore di psicologia. Egli non credeva una parola. Ma era la prima volta che si trovava di fronte a quella specie di pazzia, e si sentiva urtato.

Il signor Higginson fece un dop pio segno affermativo, le labbra strette e con gli occhi vaganti lontano.

— Vi è la prova — disse, e se n andò.

***

Garden lo seguì con lo sguard fisso, poi scrollò le spalle, e co se: «E' pazzo da legare», e vo tò per la sua strada. Erano circ le cinque pomeridiane.

(Continua)

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Ecc.za l'Arcivescovo a Roma

...i sera alle ore 19,30 S. E. mon... Arcivescovo è partito alla vol... Roma e farà ritorno ad Udi... giorno 10.

A. C. I.

...lo Diocesano dell'Unione Uomini

Convegno di Tricesimo. — ...a domenica, come è stato an...ciato, si terrà a Tricesimo il ...egno degli Uomini di quella ...ia. Si raccomanda nuova... ...e ai Presidenti di indurre ad ...venire *tutti* i soci e il maggior ...ero di simpatizzanti; e si pre... ...i Rev.mi Sacerdoti dei paesi ...l'Associazione Uomini non è ...na sorta di mandare una lar... ...rappresentanza, accompagnan... ...da un biglietto di presenta...

Convegno di Sedegliano. — Si ...va il Convegno della Forania ...degliano, fissato per domeni... ...febbraio. Il programma ver... ...municato prossimamente.

Assemlea biennale. — Il Consi... ...ntenderebbe di indire l'as... ...a biennale dei Presidenti ...domenica in Albis (8 aprile). ...gano gli interessati di voler ...icare se la data prospettata ...e gradita, o se è consigliabi... ...iciparla in una domenica di ...o rimandarla ad altra di

...ni funzioni in Duomo

...a festa della "Candelora,.

...mattina nella nostra Metropo... ...si sono svolte speciali funzio... ...la solennità della Purificazio... ...a il popolo conosciuta sotto il ...di festa della Candelora.

10.30 S. E. mons. Arcivescovo ...o dal Capitolo Metropolitano ...nti i Chierici del Seminario ...ceduto al suggestivo rito della ...izione e distribuzione delle ...e seguita dalla processione at... ...so le navate del Duomo.

...ata quindi celebrata da... R.mo ...Arciprete prof. Achille Bene... ...a Messa cantata. Assistenti al ...mons. cav. uff. Dell'Oste e ...Covassi; Presbiter adsistens ...comm. Luigi Quargnassi Vi... ...generale e Preposito del Capi... ...a cappella di Santa Cecilia ha ...to la Messa del Perosi « Te ...Laudamus ». Sedeva all'orga... ...rof. don Pigani e dirigeva don ...ni.

...sacre funzioni ha assistito ...umero di fedeli.

...dierne funzioni in Castello

...a festa di S. Biagio

...ricorrendo la festa di S. Bia... ...antica tradizione nella chie... ...ntesca diS. Maria del Castel... ...volgeranno speciali funzioni. ...ta la giornata i fedeli e spe... ...te i fanciulli saranno am... ...lla benedizione della gola.

...11, mons. Arciprete del Duo... ...ebrerà la Messa cantata con ...to della Cappella Metropoli...

16.15 Vesperi, panegirico e ...ione Eucaristica.

Diario sacro

...adorazione dei giovani catt... ...ni, domenica penultima di ...ale, i giovani delle Associa... ...ttadine, Effettivi ed Aspiran... ...eciperanno ad una ora solen... ...adorazione nella chiesa di S. ...in riparazione alle offese al ...che più numerose si fanno ...il carnevale.

...di adorazione avrà luogo ...alle 12 e durante l'ora verrà ...lebrata la S. Messa.

...sciistica alla Paganella

...ocietà Alpina Friulana, Sezio... ...dine del C.A.I., indice per do... 11 febbraio una gita sciistica ...tino, con meta alla cima della ...lla (m. 3124) raggiungibile ...le teleferica.

...ssimi campi di neve permet... ...le discesa fino a Fai (m. 1000) ...semplici esercitazioni in pros... ...della cima, dove sorge il Rifu... ...sare Battisti» della Società Al... ...Tridentini.

...gramma è il seguente:

...10 febbraio, ore 17: partenza ...auto; ore 22: arrivo a Trento e ...mento.

...nica 11 febbraio: ore 7 par... ...auto; ore 8 arrivo a Fai, par... ...funivia; ore 9 arrivo alla ...a (stazione funivia) e partenza ...per il Rifugio «Cesare Bat... ...sercitazioni. Ore 13 Colazione ...o; ore 15 partenza in sci per ...18 partenza da Fai in auto; ...ena a Trento; ore 20 partenza ...rento in auto; ore 24 arrivo

...approssimativa da lire 96 a ...anda del numero degli iscrit... ...ta comprende le spese per ...funivia, il pernottamento ...colazione e i due pasti del ...ca.

...zioni si ricevono presso la ...ale fino a mezzogiorno di ...febbraio e sono valide so... ...ompagnate dal versamento

...Scuola infermiere Croce Rossa Italiana

...perte le iscrizioni per un ...nnale per Infermiere vo... ...della Croce Rossa Italiana, ...e del Corso le promosse e ...iano eseguite le esercitazio... ...che prescritte (210 nel bien... ...erranno il relativo diploma ...ituisce titolo per ottenere la ...azione prefettizia all'eserci... ...arte d'infermiera.

...teriori schiarimenti e per la ...ione delle domande e pre... ...ocumenti le aspiranti po... ...volgersi alla sede del Comi... ...inciale in via Odorico da ...e n. 1 nei giorni feriali, ...0 alle 11.30 e dalle 17.30 ...Le lezioni avranno inizio ...r.

(Continua)

Istituto fascista di Cultura

Le conferenze del mese di febbraio

Durante il mese corrente all'Istituto Fascista di Cultura (Aula Magna del R. Istituto Tecnico, piazza Garibaldi, ore 21) saranno svolte le seguenti conferenze:

Martedì 6 — Prof. Pirro Rost: « Soldati d'Italia ».

Venerdì 9 — Comm. Mario Nordio, Redattore Capo del *Piccolo* di Trieste: « Roma, Berlino, Mosca. Le tre grandi rivoluzioni moderne viste da vicino » (con proiezioni).

Martedì 13 — Dott. Ivo Senesi: « Dove l'eternità della morte racconta l'eterna immobilità della vita » (con 30 proiezioni di relitti archeologici dell'antico Egitto).

Sabato 17 — Dott. prof. Paolo Arcari, docente nell'Università di Friburgo: « Da Napoleone a Garibaldi ».

Lunedì 19 — Prof. Gherardo Casini, Direttore del *Lavoro Fascista* e di *Critica Fascista*: « L'avvenire della Corporazione ».

Venerdì 23 — Dott. Giuseppe Molinis, Assistente nell'Ospedale Civile di Udine: « La medicina e i suoi eroi ».

Lunedì 26 — Prof. Ernesto Fodale: « L'oggi e il domani della Carta del Lavoro ».

Nel Gruppo Universitari fascisti

L'altra sera nella sede del Comando Federale dei Fasci Giovanili alla presenza del Seniore cav. Rinaldi in rappresentanza del Console comandante la 63.a Legione e dei dirigenti del G.U.F. sono stati consegnati i brevetti di capocenturia e di capo squadra a fascisti universitari che hanno frequentato il corso indetto dal comando Federale dei F.G.C. e dal G.U.F. Hanno parlato il dirigente del corso e il Comandante federale.

Attività del consorzio produttori latte della Bassa Friulana

Il Consorzio Produttori Latte della Bassa Friulana ha in questi giorni rinnovato tutti i contratti di latte che aveva con i commercianti di Trieste e che scadevano alla fine di febbraio.

I nuovi contratti hanno potuto spuntare prezzi assai buoni e collocare sulla piazza di Trieste tutti i quantitativi prodotti dai suoi soci.

I contratti, che scadranno alla fine dicembre 1934, portano inoltre l'obbligo ai commercianti di non rifornirsi di latte nella nostra provincia se non attraverso il Consorzio.

Rinvio di una seduta carnica

La Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori comunica che la seduta per la costituzione del Consorzio della Latteria della Carnia che doveva aver luogo domenica 4 febbraio, è stata rinviata alla seconda metà del corrente mese.

In Tribunale

Truffe e ricettazioni

L'altra sera a tarda ora, dopo tre lunghe giornate di udienza e alla presenza di gran folla, è terminato il processo a carico della combriccola di otto imputati che dovevano rispondere di una abbondante serie di truffe e ricettazioni, come abbiamo già riferito nei numeris precedenti.

La sentenza ha ritenuto gli imputati colpevoli dei reati loro addebitati e come tali li ha condannati come segue: Napoleone Antonio Bigoni fu Secondo di anni 54, a 2 anni e 3 mesi di reclusione e a 3000 lire di multa; Melchiorre Rota fu Luigi di anni 43 a 4 anni e 6 mesi e 5000 lire di multa; Ricciotti Mansutti fu Napoleone di anni 30 e Fermo Bernardinis di Angelo di anni 38 a un anno e 9 mesi e 2100 lire di multa ciascuno. Giovanni Neri fu Davide di anni 43 a 3 anni, 2 mesi e 2700 lire di multa; Ferdinando Mondolo di Giacomo a un anno 9 mesi e 2100 lire di multa; Mario Cristofoli fu Massimo di anni 34 ad un anno 2 mesi 1400 lire di multa; Bruno Ambrosi di Emilio di anni 28 a 9 mesi di reclusione e a 900 lire di multa. A questo ultimo è stato accordato il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difensore gli avv. comm. Pettoello, Tessitori, Sartoretti, Scrosoppi Tavano e Dalla Porta.

Imputati di omicidio colposo

Vincenzo Balbamonti di Lionello di anni 26 e Sisto Persello di Ferdinando di anni 25 entrambi da Farla di Majano erano imputati di omicidio colposo aggravato per avere la sera del 6 novembre u. s. lungo la strada Fagagna-Martignacco con un autocarro guidato dal Balzamonti e sprovvisto di fanali investito Luigi Pagnutti al quale cagionarono la morte dandosi poi alla fuga. Il Balzamonti inoltre, doveva rispondere di avere transitato senza i prescritti segnali. Entrambi furono condannati a due anni e sei mesi di reclusione, il Balzamonte a 1050 lire il Persello a lire mille di ammenda. In solido al pagamento dei danni e delle spese. Parte civile avv. gr. uff. Bertazzoli. Difensore avv. Sartorelli e Mario Levi.

Per oltraggio ad Ufficiale esattoriale

Pietro Masotti fu Giovanni anni 48, Primo Masotti di Valentino di anni 44 e Francesco Braidotti fu Luigi di anni 38 tutti da Gradisca di Sedegliano erano imputati di oltraggio all'ufficiale esattoriale, al segretario comunale e alla guardia comunale di Sedegliano, nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Primo Masotti deve inoltre rispondere di sottrazione di oggetti pignorati di cui era appropriatorio e custode. Il Masotti Pietro e il Braidotti sono stati condannati a sette mesi di reclusione ciascuno e il Primo Masotti a undici mesi di reclusione ciascuno e il Primo Masotti a undici mesi di reclusione e 500 lire di multa. A tutti e tre fu accordato il doppio beneficio della condizionale e non iscrizione. Difensore avv. Tessitori.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del giorno 2 febbraio

NATI	6
MORTI	3
MATRIMONI	0

Stato civile

Morti: Di Bernardo Silvio fu Giacinto, di anni 69, impiegato.

SULLE SCENE

"Nerone,, a S. Giorgio

Domani sera domenica alle ore 20 nella sala parrocchiale di S. Giorgio in via Grazzano, i filodrammatici dell'Associazione Giovanile « B. Don Bosco » daranno la brillantissima commedia dell'Accademico Ugo Piazza: « Nerone ». Seguirà la ultracomica di Zeta: « In cerca di un nipote ».

Il mercato

Il mercato di animali e di derrate del primo giovedì del mese è riuscito abbastanza animato e sono stati registrati i seguenti prezzi:

Bovini ed equini: Vacche da 120 a 150 per quintale a peso vivo e da 525 a 1150 per capo. Giovenche da 460 a 900 per capo. Vitelli nostrani da 250 a 285 per quintale a peso vivo. Cavalli da 450 a 900. Muli da 300 a 900.

Suini: Maiali da latte da latte da 80 a 130 al capo; maiali da allevamento da 170 a 250; id. da macello da 300 a 330 a peso vivo per q.le.

Combustibili: Legna forte (spaccata) da 6.50 a 7.50; id. comune da 5.50 a 6.50; id. in stanghe da 5 a 6.50.

Cereali: Granoturco giallo da 52 a 54; id. bianco da 45 a 48; id. cinquantino da 45 a 47.

Foraggi: Fieno dell'alta di prima da 13 a 14; id. di seconda da 11 a 12. Erba spagna da 18 a 22; paglia da 8 a 9.50; strame da 8 a 9.

Frutta e ortaggi (all'ingrosso per quintale e al minuto per Kg.).

Aranci da 50 a 110, da 0.70 a 1.60; castagne da 70 a 90, da 0.90 a 1.20; fichisecchi da 110 a 140, da 1,10 a 1.90; mandarini da 80 a 180, da 1,10 a 2.50; mele da 70 a 2.80, da 1 a 3,90; noci comuni da 200 a 420, da 2,60 a 5,30; pere da 100 a 200, da 1.40 a 2.80; limoni (al cento) da 5 a 8 (l'uno) da 0.07 a 0.10; aglio da 70 a 80, da 0.90 al; brovada da 25 a 30, da 0.35 a 0.40; cipolla da 35 a 50, da 0.45 a 0.65; fagioli da 80 a 150, da 1 a 2; insalata da 100 a 130 da 1,30 a 1,70; patate da 33 a 40, da 0.40 a 0.50; radicchio da 90 a 190; da 1,20 a 2,40; sedani da 70 a 110, da 1,30 a 1,70; spinaci da 1,30 a 1.60 da 1.70 a 2,10; verze da 20 a 35 da 0.25 a 0.45.

Polleria (a peso vivo e a peso morto per Kg.): anitre da 4 a 4,20 da 7 a 8; capponi da 5.50 a 6 a 10; conigli da 2 a 2,20 a 4; galline da 4.50 a 4.80 da 6 a 10; oche da 3 a 3,20 da 6 a 7; piccioni da 2.25 a 3; polli da 4.50 a 4.80 a 8; tacchini da 4 a 4.80 da 6 a 8.

Uova fresche da 0.30 a 0.35 l'uno.

Prezzo dell'olio

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che a datare da oggi sabato 3 corrente, l'olio di oliva fino raffinato verrà venduto al eprzzo di L. 5.40 al litro.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte —2; alle ore otto —1; a mezzogiorno 3. Pressione atmosferica 758; umidità relativa dell'aria 41. Cielo coperto.

Beneficenza

Alla Società « S. Vincenzo De' Paoli », Conferenza di S. Nicolò, sono pervenute le seguenti offerte: Sigg. Giuseppina e Antonietta Petro, nel primo anniversario della morte della Mamma, L. 200 — Sig. Giuseppina Bottagini, nel primo anniversario della morte della sig. Lavinia Bottagini ved. Petro, L. 50 — Pino e Lavinia Pitro, id. della madre, L. 10 — Fam. Burello, in morte di Ida Piutti Burallo, L. 10 — Pietro Driussi, L. 2 — Gio Batta Partemi, L. 10 — Bonomo Gobbino, L. 12 — N. N., L. 5.

***

Alla Società « S. Vincenzo De' Paoli », Conferenza della SS. Annunziata: cav. Clemente Cleuvenoy, in morte di Peloi Sante, L. 5 — Comm. Mario dott. Asquini, in morte di Peloi Sante, L. 10 — Pio Rossi, L. 10.

***

Alla Società « S. Vincenzo De' Paoli », hanno offerto per onorare la memoria di Luigi Sello Mercedes e Primo Carlini, lire 30 — Alla *Conferenza del Carmine*, in morte di Maria Galassi ved. Nigris, Famiglia Bianchi L. 5 — In morte di Hosp Giuseppe Bissattini Francesco L. 10 — Famiglia Bianchi L. 5 — Alla *Conferenza del SS. Redentore*, la Famiglia Sello Guido ha offerto L. 10 in morte di Sello Luigi.

***

Alla Società « S. Vincenzo De' Paoli », Conferenza di S. Quirino sono pervenute le seguenti offerte: sig. rag. Giovanni Vicario, L. 10 — Sig. Cap. Cepra, L. 10 — Sig. Cap. Felici, L. 10 — Sig. Geom. Bertuzzi Giovanni, L. 50 — In morte compianto sig. Masia comm. Brosadola, L. 10.

Brevi di cronaca

Recupero di refurtiva

Nel fondo di proprietà Agostino Fantini in via Cassini sono stati rinvenuti nascisti in un covone di paglia i 250 metri di filo telegrafico che erano stati asportati da ignoti ladri lingo la linea ferroviaria Udine-Palmanova presso i chilometri 4.300 e 4,500.

Recandosi al lavoro

Il bracciante Giovanni Signorini di Francesco di anni 32 da Pradamano mentre in bicicletta si recava al lavoro cadde a terra e riportò la frattura della rotula della gamba destra. Fu accolto all'ospedale civile e giudicato guaribile in 40 giorni.

Sul lavoro

L'operaio Davide Zampa di anni 21 Magnacco, lavorando ebbe asportato totalmente l'indice della mano mano destra. Fu medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

Le solite biciclette

Il sig. Giovanni Sostero di Francesco di anni 23, dimorante in via Torino fu derubato della bicicletta che aveva lasciata nel cortile di un'osteria in Piazzetta Antonini.

Anche il fornaio Riccardo Boatto di Giuseppe di anni 18 fu privato della bicicletta che aveva lasciato all'esterno di un negozio in via Mercerie. Entrambi i furti sono stati denunciati.

Altri furti

Il sig. Bruno Zanussi di Marco di anni 26 impiegato al Consiglio provinciale della Economia corporativa ha denunciato che ignoti ladri, penetrati nel cortile della propria abitazione in via Isonzo, hanno rubato una bicicletta da donna e vari capi di biancheria stesi ad asciugare, con un danno complessivo di circa 500 lire.

Dalla Provincia

Dalle Sponde del Torre

Un trasferimento

Il sig. Dozza Alfredo, agente daziario, dopo aver svolto per molti anni il suo delicato compito fra noi si è trasferito con il sig. Camillotto a Rivignano. Lascia qui gradito ricordo della sua imparziale scrupolosità e della sua attività benefica. Concorse a sostenere il Dopolavoro, a sostenere la sezione dell'O.N.B. e contribuì alla riforma della nostra Cantoria. Auguri al sig. Dozza che anche al nuovo posto di lavoro trovi larghe soddisfazioni quali merita.

CIVIDALE

A pugni con la miseria

In una recente domenica alla trattoria «Al Cacciatore», si ballò fino alle ore piccole e l'incasso netto fu di L. 1000. Altro che disoccupazione e crisi! Tali serate fanno a pugni con la miseria. Naturalmente altri veglionissimi sono in vista.

Nel Teatrino dell'Oratorio

Domani, domenica 4 febbraio, nel teatrino dell'Oratorio, i giovani si presenteranno in scena con la bella commedia «La Piccola Volpe» e con la farsa «I due sordi». Vi sarà una pienona.

SACILS

Ai fanti in congedo

Domani, domenica alle ore 10 in una sala del Dopolavoro avrà luogo un'assemblea generale di tutti i soci iscritti alla locale Sezione dell'Associazione del Fante, per importanti comunicazioni.

Tutti i Fanti in congedo che non avessero ritirata la tessera per l'anno XII sono pregati a farlo con sollecitudine presso i fiduciari all'uopo incaricati.

Concorso corale

La direzione Tecnica Provinciale per la musica dell'O.N.D. ha fissato la prova corale per il nostro Dopolavoro, valevole per il Concorso Provinciale, per il giorno 11 Marzo 1934 alle ore 18,30.

POZZECCO

Assemblea

Domenica 4 febbraio nei locali socialli avrà luogo l'assemblea annuale della Latteria sotto la Presidenza del sig. Bertolini Giuseppe, che tante benemerenze si è acquistato nel campo economico-sociale, per sottoporre alla approvazione dei soci, non solo la relazione morale e finanziaria della Società, ma anche per trattare vitali interessi.

Data l'importanza della riunione, tutti i soci sentiranno il dovere di essere presenti, per la rinnovazione del Consiglio e per appoggiare col loro voto sincero, concorde, unanime quanto verrà esposto per il benessere del paese.

Brevi dalla Provincia

BORDANO - Ferisce la moglie — Per futilissimo motivo certo Picco Antonio fu Antonio di anni 41 ha colpito al dorso con la scure la propria moglie Alberta di anni 38 causandole una grave lesione. Il brutale marito è stato arrestato.

PREMARIACCO - Annega nel Natisone — Nelle acque del Natisone è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di 35 anni. Sembra trattarsi di disgrazia.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Rimasti solo i biscotti

La notte del 30 gennaio u. sc. la guardia notturna Marini Giuseppe, scopriva i ladri nell'albergo alle Alpi e fattosi avanti colla rivoltella in pugno intimava il fermo ma quelli che stavano consumando un hibaritico rinfresco a spese dell'ospite, in previsione di peggio, credettero opportuno sospendere per non pagare il conto; e se la diedero a gambe levate; impegnandosi in una formidabile maratona con la guardia armata e con l'oste in mutande. Non furono raggiunti.

Bollettino demografico del gennaio 1934

Dai registri canonici della parrocchia risulta: Battezzati n. 4; matrimoni n. 3; morti n. 3. Dai registri di Stato civile del Comune risulta: Nati n. 7; matrimoni n 6; morti n. 5; emigrati n. 28; immigrati n. 37.

In Pretura

Dalla padella alle brace! — De Cillia Gustavo fu Osvaldo da Treppo Carnico, imputato di inosservanza agli obblighi di assistenza famigliare, è comparso davanti al Pretore di Tolmezzo; il Giudice però, rilevata la propria incompetenza, ordina la trasmissione del processo al Pubblico Ministero per l'ulteriore corso.

Pescatori pescati — De Stefani Giovanni di Gio Batta e suo fratello Gino di Val Degano, per contravvenione alla pesca sono condannati a L. 50 di ammenda ed a L. 100 di pene pecuniarie per ciascuno.

Il taglia foraggio — Candoni Virginio di Giovanni da Tolmezzo, rubava in quel di Arta il 26 novembre scorso un ferro taglia foraggi ed un rastrello in danno di Tolazzi Maria, per un valore di L. 45 complessive. Il Pretore lo condanna a giorni 12 di reclusione ed a L. 200 di umlta, sospesa per anni 5.

Questa è vecchia... — Tomat Pietro di Girolamo, da Tolmezzo, è imputato del solito furto alla.... solitissima bicicletta, consumato in Villa Santina la vigilia di S. Nicolò, approfittando di una delle solite distrazioni del proprietario Polenia Ruggero. Il Pretore lo condanna a giorni 20 di reclusione e a L. 300 di multa ed alle spese

Finalmente! — Nazzi Giacinto da Tolmezzo, imputato di ubriachezza, è condannato dal Pretore a 200 lire di ammenda.

Per espatrio clandestino — Pellegrina Umberto, Morocutti Gio. Batta, Craighero Tommaso da Treppo Carnico, per essere espatriati in Austria nei pressi della Casera Ludin il 22 del passato dicembre, sono condannati a mesi tre di arresto, a lire 2000 di ammenda e a lire 200 di pene pecuniarie. E' accordata la sospensione condizionale della pena per anni due e la non iscrizione per il secondo ed il terzo.

AMARO

Il pane del Duce

Anche in questo Comune è giunto il quantitativo di farina destinato per la panificazione per l'assistenza invernale.

Il pane viene confezionato nel forno locale e giornalmente portato alle famiglie bisognose da due avanguardisti accompagnati da un membro del Comitato pro-assistenza.

Com'è edificante vedere il Podestà, il Parroco, il Segretario politico od altro membro del Comitato stesso, entrare nel tugurio del povero per consegnare il dono, accompagnato da una calda parola di conforto!

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4. Telef. 3.32

PORTOGRUARO

Beneficenza

Le Signorine Adelia e Ida Bon, in occasione di un anniversario della loro sorella Maria, hanno offerto alla Conferenza di S. Vincenzo la somma di L. 50. La Presidenza ringrazia.

Vita religiosa nella Parrocchia di Giussago

Due tridui si sono tenuti in questa Parrocchia: uno, in precedenza della festa di S. Agnese, per le giovani; l'altro, per la ricorrenza della Purificazione di Maria, predicato per le donne. Entrambi assai bene riusciti e lasciano sperare buoni frutti.

Demografia Rurale

Nell'anno 1933 la Parrocchia di Giussaga ha notato questi movimenti demografici: Nati 54, Morti 14, Matrimoni 12. Non occorrono commenti.

Per l'Annuale della Milizia

Per la ricorrenza dell'annuale della Milizia, nel pomeriggio di ieri questa si p radunata nel Salone Silvio Pellico, presenti Autorità ed associazioni.

Il capo manipolo Pietro Gottardis lesse il discorso di circostanza. Dopo la cerimonia, un drappello di militi si recarono davanti al monumento ai Caduti per rendere gli onori.

Vita Sportiva

Doman ila Romatina s'incontra con la squadra di Castelfranco.

Prossimamente con la temuta «Giorgione» di Venezia.

PORDENONE

Festa di S. Francesco di Sales al Collegio «Don Bosco»

La festa del Patrono della Congregazione Salesiana, che ricorreva il 29 u. s. è stata rimandata a domani, domenica 4 febbraio. Vi sono invitati tutti i cooperatori ed amici dell'opera salesiana tanto alle funzioni che si celebrano al mattino nella cappella del collegio come al trattenimento delle ore 17 che sarà poi ripetuto alle ore 20,30.

Presso il Collegio Don Bosco è aperto il doposcuola giornaliero dalle ore 17 alle ore 19. Rivolgersi alla direzione per le iscrizioni.

La festa della Candelora

Ricorrendo la festa della Purificazione di M. V., alle ore 10 in Duomo si è celebrata la messa solenne presente un numeroso stuolo di fedeli .All'inizio della sacra funzione, il Rev.mo Arciprete Mons. Branchi ha proceduto alla benedizione e distribuzione delle candele al clero parrocchiale ed ai confratelli del SS. Sacramento. Si è svolta quindi la processione attraverso le navate del tempio.

Per gli ex fanti....

Il Capo Nucleo della Sezione Fanti in congedo rammenta agli iscritti l'obbligo di mettersi in regola con il tesseramento per il corrente anno con tutta sollecitudine. A tale scopo il segretario della sezione si troverà presso la sede (Sala superiore del Licinio) domenica 4 febbraio dalle ore 10 alle 12.

....e per gli artiglieri

Tutti i soci sono invitati a provvedere al rinnovo della tessera per il 1934 che dà diritto all'abbonamento al giornale dell'associazione. La sezione sarà aperta dalle ore 10 alle 12 domani 4 febbraio.

Comitato dei liberi

Comunicato N. 4 del 30 gennaio - Inizio Campionati — Quanto prima si darà inizio alla disputa del Campionato per un girone che questo Comitato sta regolarizzando.

Invitiamo pertanto le Società ritardatarie a sollecitare la propria iscrizione per non perdere il diritto della partecipazione e facilitare la migliore firmazione dei giorni al Comitato Organizzatore.

Partite Amichevoli — Richiamiamo ancora una volta l'attenzione delle società sportive al nostro comunicato precedente col quale si rendeva noto il divieto assoluto delle partite amichevoli quando le società non abbiano ottemperato all'obbligo dell'affiliazione e ne abbiano richiesto preventiva autorizzazione a questo Comitato.

Gara internazionale Italia B e Austria B — Interessiamo le Società dipendenti all'incontro internazionale tra cadetti d'Italia e Austria che si svolgerà a Trieste l'11 febbraio p. v. affinchè curino la massima propaganda presso i propri tesserati e sportivi tutti in vista del valore e interesse dell'incontro e delle speciali facilitazioni che la Ferrovia concederà in tale occasione. Sconto del 30 per cento.

DALLA DIOCESI

CORDENONS

Contributi pro erigenda Chiesa di S. Pietro di Sclavons

Il 1933 resterà memorando nella storia di S. Pietro di Sclavons per l'inizio della nuova chiesa. Il tentativo di dare al popolo una chiesa, significa uno degli sforzi più nobili per avviare il popolo ad una meta migliore di religione e di civiltà. Il merito principale di quest'opera va dovuto all'egregio cav. uff. Guglielmo Raetz munifico contribuente ad ogni cosa bella ad ogni iniziativa ed impresa che elevi e nobiliti. Dietro l'incoraggiamento dell'insigne Benefattore di Cordenons ogni classe di cittadini andò a gara nel concorrere alla costruzione del nuovo tempio. Chi aveva bestiame da tiro, conduceva ghiaia, e ben 730 carri ne furono condotti gratuitamente dalle benemerite famiglie, tanto della curazia come della arcipretale. Gli operai che lavorarono nelle fondamenta e nello zoccolo si fecero un dovere di lasciare una piccola trattenuta pro erigenda chiesa. Degno di alto encomio il gesto del sig. Angelo Del Zotto soprintendente dei lavori il quale, in occasione delle feste natalizie elargì L. 500 alla nobile opera. Altre 360 famiglie della grossa curazia, ogni quindicina concorsero e tuttavia concorrono con la loro modesta offerta perchè il tempio di Dio sorga grandioso, artistico per dire ai posteri quello che sa fare lo spirito di fede e di concordia.

La preziosa eredità di validi ed energici incoraggiamenti, tramandata dal 1933 al nuovo anno è caparra eccellente di altri contributi, per continuare l'opera incominciata ad ornamento edilizio della grossa borgata a gloria e vanto dei frazionisti di Sclavons ad elevazione religiosa e civile del nostro buon popolo.

SPILIMBERGO

Festa di casa nostra

Il 10 febbraio ricorre il decennio della ricostituzione della nostra Associazione Giovanile di Azione Cattolica «C. Cantù». La bella data, che ricorda tanto lavoro compiuto nel corso di dieci anni, sarà commemorata con apposita cerimonia, durante la quale avverrà anche la distribuzione delle tessere per l'anno corrente.

L'ottavario

Con un concorso splendido, seguono nella Chiesa dei Frati le prediche dell'Ottavario del Sacro Cuore di Maria, tenute dall'esimio oratore Don Vincenzo Chinellato. Domenica, con funzioni solenni e con l'ultima predica l'Ottavario sarà chiuso.

Nel Fascio

A succedere alla sig. Gemma Pielli, è stata nominata Segretaria del locale Fascio Femminile «Anna Dianese», la maestra Giulia Quartaro. Congratulazioni ed auguri.

Infortunio

Nel ripassare il motore di un'autocorriera, il sig. Giuseppe De Rosa, Capo officina della S.A.I.T.A., restava fortemente ustionata al viso, per lo svilupparsi di fiamma dal carburatore. Guarirà in 20 giorni.

Conferenza

Il giorno 12 corr. Mons. Annibale Giordani, Arciprete, terrà una conferenza pubblica sul tema «Una storica data».

CAMPAGNA DI MANIAGO

La chiusura della Missione

La missione predicata dal noto oratore, cav don Gio. Batta Trombetta, si è chiusa domenica con un esito consolantissimo. Una comunione veramente generale ha iniziato la bella giornata. La Messa solenne è stata accompagnata dalla Schola cantorum di Maniago che ha eseguito scelta musica ed al Vangelo il Padre Missionario ha tenuto un caloroso discorso. Dopo la sacra funzione sono stati benedetti e distribuiti ai membri delle associazioni cattoliche i distintivi.

Ne lpomeriggio il vice presidente della Federazione Giovanile ha tenuto un interessante discorso ai giovani sulle alte finalità che si prefigge l'A. C. Ai Vesperi il Rev. Don Trombetta ha tenuto il discorso di chiusa impartendo alla fine la solenne benedizione eucaristica.

TESIS DI VIVARO

Moralità e ballo

E doloroso ma doverosa far rilevare il modo tutt'altro che cristiano col quale si intende di celebrare qui le feste parrocchiali. La festa del protettore, S. Paolo, è profondamente sentita dai buoni, ma purtroppo per opera di alcuni pochi che fanno ottenere il permeso dalle vicine autorità di Vivaro e Maniago viene ogni anno. Anche la festa dell'8 settembre è... soggetta allo stesso guaio. Eppure sono chiare le disposizioni che proibiscono il ballo in tali giorni, ma non si mettono in esercizio; è costretto quindi il parroco ad obbedire alle direttive dei suoi superiori con dispiacere e... magari proteste di quelli che vorrebbero che i santi servissero di richiamo al baccanale Il ballo nel giorno di S. Paolo cominciò presto e terminò a mezzanotte molto inoltrata per essere poi ripreso il giorno 26; grande anche l'affluenza dai paesi vicini.

I promotori hanno fatto certo il lorlauto guadagno. Donde sia venuta una parte del danaro lo sapranno dire quelli che qualche settimana fa hanno avuto visite poco gradite ai loro pollai.

Hanno ballato senza controllo, in piena libertà anche minorenni di ambo i sessi i quali però non hanno pagato il biglietto d'entrata.

Si dice che oggi è minorata l'autorità dei genitori perchè i figli si sentono già emancipati quando sono alti un palmo da terra. Crediamo rivolgere il nostro appello, e speriamo non invano alle autorità perchè sappiano fare eseguire le disposizioni in merito.

GORIZIA

Onoranze al novello B. Giuseppe Pignatelli

Da giovedì 8 a domenica 11 febbraio nella Cappella del S. Cuore, presso i PP. Gesuiti, saranno celebrate funzioni solenni per onorare il nuovo Beato della Compagnia di Gesù, P. Giuseppe Pignatelli.

Il programma del triduo di preparazione da giovedì a sabato detti e della giornata commemorativa si svolgerà come appresso:

Giorni 8, 9 e 10: Mattina, Ss. Messe alle ore 6, 7 (con canti e Comunione), 8 e 9; Sera alle ore 17, S. Rosario, Discorso e solenne Benedizione Eucaristica.

Domenica 11: Mattina, Ss. Messe alle ore 6, 7 (Comunione generale degli Uomini dell'Apostolato della Preghiera). 8 (Comunione generale dei Giovani congregati e Ass. Giov. d'A. C., celebrante il Rev.mo Amministratore Apost. dell'Arcidiocesi), 9 e 10 (solenne in canto). Sera, ore 17. S. Rosario, Discorso, *Te Deum* e solenne Benedizione Eucaristica.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA Ore 8 a mezzogiorno: massima 5 ieri massima 8, min. 3.
BOLOGNA — massima 2, min. —4
TORINO — massima 2, min. —3
MILANO — massima 4, min. —4
GENOVA — massima 4, min. —3
CAGLIARI — massima 10, min. 2
PALERMO — massima 13, min. 4
VENEZIA — massima 6, min. —1
BARI — massima 11, min. 6
MESSINA — massima 17, min. 5
TRIESTE — massima 7, min. —4
TRENTO — massima 6, min. —7

GIORNALMENTE
giungono allo Stabilimento DELSER decine di lettere di papà e di mamme per esprimere tutta la loro soddisfazione e la loro riconoscenza per i meravigliosi risultati dello
ALIMENTO DELSER (AMYLOTROFINA)
somministrata ai loro bambini.
Trovasi in tutte le Farmacie

RADIO SAFAR
riassume in sè la garanzia di un'esperienza decennale nelle costruzioni radio
— ESCLUSIVISTA —
Ditta FRESCHI - VICARIO
UDINE — Via Vittorio Veneto, 48

SARTORIA CIVILE E MILITARE
A. GAUDIO
Via Manin, 16 - UDINE - Tel. 3-69
Vasto assortimento Stoffe ESTERE e NAZIONALI
Prezzi modici

GASPARINI - UDINE
CORONE - MAZZI - CANESTRI
TUTTE LE PIANTE - TUTTI I FIORI - PIANTE FIORITE
— Telef. 4-24 - 4-38 —

CINEMA PARLATO "REX,,
(Udine - Via Mantica 27)
Questa sera sabato, 3 febbraio, e domani, domenica 4, alle ore 20.30 sarà visionato il super film parlato in italiano
"Un bacio è una canzone,,
Seguirà una comica sonora. Precederà il L.U.C.E. d'attualità.
Salone riscaldato.

Una umana e toccante vicenda di affetti nell'epilogo della Fede in
LA SUORA BIANCA
Edizione «Metro Goldwyn Majer» con Helen Hajes e Clark Gable - Parlato in italiano.
Trionfa sullo schermo del
CINEMA EDEN
Data la particolare importanza dello spettacolo e la sua durata le rappresentazioni continuate avranno inizio nei giorni feriali alle ore 16 precise

TREMONTI
UDINE - Via Poscolle
FABBRICA
CUCINE
Telefono 5-52

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*
Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Anno XXXIX - N. 27

L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato 3 Febbraio

L'inasprimento del dissidio austro-tedesco

Dollfuss costretto a ricorrere alla Società delle Nazioni

BERLINO, 2

Il Deutsche Nachrichten Bureau pubblica: « *Il ministro del Reich per gli affari esteri barone Von Neurath, ha consegnato al ministro d'Austria a Berlino la risposta alle rimostranze del Governo austriaco, relative a pretese intromissioni della Germania negli affari austriaci* ».

La risposta stabilisce una volta di più l'atteggiamento di massima del Gabinetto del Reich nei riguardi del problema austriaco, confuta, punto per punto, le lagnanze austriache e aggiunge che il Gabinetto del Reich ritiene che il problema non potrebbe essere risolto nerr via internazionale.

Risposta insoddisfacente

VIENNA, 2 pom.

« *La risposta del Governo del Reich al passo austriaco compiuto il 17 del mese scorso a Berlino è giunta ieri a Vienna a tarda ora della sera ed è stata portata a conoscenza del Consiglio dei Ministri, che a quell'ora era ancora riunito.*

Dalla nota del Governo germanico il Consiglio dei Ministri ha dovuto rilevare con rammarico che anche questo tentativo del Governo federale austriaco di chiarire direttamente tra i due Paesi tedeschi il conflitto non ha trovato comprensione presso il Governo tedesco del Reich. La nota di risposta del Governo del Reich non tiene conto in nessuna maniera delle lagnanze mosse dal Governo austriaco e si limita a negare semplicemente i singoli punti esposti nelle lagnanze stesse.

« *Per queste ragioni il Consiglio dei Ministri all'unanimità ha trovato insoddisfacente la risposta germanica.*

« *Confidando nel buon diritto e in pieno accordo, il Governo federale, sotto la guida del cancelliere Dollfuss, continuerà ora sulla via che gli è stata imposta dalle circostanze* ».

Dal testo del comunicato si rileva dunque che la nota germanica è assolutamente negativa e che il Governo austriaco intende ora portare sul terreno internazionale le lagnanze già direttamente mosse alla Germania.

La risposta, che il Governo tedesco si è degnato di dare al Governo austriaco, viene all'indomani del discorso Hitler al Reichtag.

In quel discorso, che già abbiamo commentato, oltre alla canzonatura alla Chiesa, che dovrebbe provvedere al sostentamento dei «tarati» prima di proibire la sterilizzazione, vi è anche — come abbiamo riferito — una profferta di pace all'Austria.

A proposito di questa «profferta di pace» il corrispondente viennese del *Popolo d'Italia* è in grado di dare una interessante cronaca inedita, che riproduciamo:

«...E' il caso di notare anzitutto che tale offerta è rivolta al popolo austriaco e non al Governo dell'Austria. Essa, dunque, non ha un valore di attualità, ma deve intendersi riservata per il momento in cui, attraverso elezioni che allo stato attuale delle cose non potrebbero essere l'espressione di una libera volontà, i nazional-socialisti fossero giunti al potere anche in Austria. Ma in quel momento, come è ovvio, non vi sarebbe più bisogno di trattative, poichè l'annessione di fatto fra l'Austria e la Germania potrebbe considerarsi una realtà.

Giova però, per l'esattezza della cronaca, fare anche un altro rilievo. In molti discorsi, e sino alla fine di dicembre, il Cancelliere Dollfuss aveva annunziato la sua buona disposizione a trattare con la Germania per giungere a una distensione dei rapporti. Tale disposizione non si era limitata ad un annunzio verbale, poichè, come ormai anche da parte germanica si è avuto cura di far sapere, il Cancelliere austriaco aveva fatto manifestare a Berlino il suo desiderio di conversazioni chiarificatrici.

Sappiamo anche come il Governo del Reich, accettando tale offerta, abbia incaricato di svolgere i negoziati proprio quel tal deputato germanico Habicht che da Monaco dirige tutta la propaganda contro l'Austria. Tale scelta toglieva di per se stessa alle eventuali conversazioni il loro carattere diplomatico, e le portava nel campo politico, autorizzando inoltre forti dubbi sulla possibilità di giungere a risultati concreti. L'Habicht è, a quanto si sa, il governatore *in pectore* per l'Austria nel caso che questa, come sperano i nazional-socialisti di Germania, dovesse essere costretta ad entrare nell'orbita politica del Reich. Quali frutti dunque avrebbero potuto maturare nelle discussioni tra un Cancelliere austriaco, costituzionalmente scelto, per dirigere le sorti di una repubblica sovrana, e un negoziatore che spera di poter calare in Austria a sostituirlo?

Tuttavia Dollfuss volle non tener conto di ciò, prese su di sè la responsabilità delle eventuali ripercussioni del suo gesto e accettò il negoziatore scelto dal Capo del Governo germanico, alla stessa guisa che i negoziatori di un armistizio non si preoccupano in precedenza delle personalità che si troveranno di fronte.

Le discussioni diplomatiche per la preparazione dell'incontro avvenivano tra Vienna e Berlino nella seconda quindicina di dicembre e nei primissimi giorni di gennaio. Da parte austriaca tali preparativi erano accompagnati da gesti che comprovavano la buona volontà del Governo di Vienna.

Da parte germanica si rispondeva invece, con una notevole intensificazione della propaganda anti-austriaca e degli aiuti per un nuovo impeto al terrorismo nazista in Austria. Si rendeva dunque evidente che non solo si affidavano i negoziati alla persona più adatta a ferire la sensibilità austriaca, ma si voleva che le trattative si svolgessero sotto la pressione di nuovi lanci in serie di bombe e delle artificiose intimidazioni della piazza.

Fu a questo punto che l'8 gennaio il Cancelliere Dollfuss diede l'*alt* e si decise a impedire la venuta dello Habicht a Vienna, al quale non è quindi stata data la possibilità di rimettere piede su territorio austriaco.

Abbiamo voluto riferire obiettivamente la cronaca ancora inedita nella sua esattezza di questi fatti per consentire doverosamente un raffronto tra le profferte di pace del Cancelliere Hitler e i reali tentativi del Cancelliere Dollfuss di giungere a una intesa col Reich. Ciò costituisce anche una spiegazione dell'intensificazione della propaganda antiaustriaca in Germania e della lotta degli austriaci per la difesa della propria indipendenza».

L'Austria pacifica

VIENNA, 2 pom.

Le insoddisfacenti dichiarazioni di Hitler sulla questione pendente fra Austria e Germania e la recentissima risposta della Willchmstrasse a proposito del noto passo austriaco per ottenere la cessazione della propaganda nazional-socialista nel territorio della Repubblica, lasciano presagire imminente l'attuazione del proposito austriaco di portare la questione davanti alla Società delle Nazioni. Ciò avverrebbe prima ancora del viaggio di Dollfuss a Budapest fissato, come è noto, per il 7 corr.

Alcuni giornali però non escludono che l'appello alla Società delle Nazioni sia ritardato.

Corre voce poi di nuovi passi austriaci presso i Governi delle maggiori Potenze. I rapporti austro-tedeschi rimangono pertanto assai tesi.

Cordialità e compiacimento ungherese per la prossima visita di Dollfuss

BUDAPEST, 2 pom.

Tutti i giornali danno grande risalto alla notizia dell'arrivo di Dollfuss a Budapest, il 7 corrente, per restituire la visita di Gombos a Vienna, dello scorso luglio.

I giornali riportano altresì il comunicato ufficioso austriaco in cui è detto che durante la visita saranno discusse anche le relazioni economiche fra i due Paesi, tanto più che tutti i loro scambievoli traffici presentano sempre maggiore tendenza a intensi-

Il liberale *Azest* scrive in un editoriale: «E' superfluo dire che l'opinione pubblica magiara accoglie il Cancelliere austriaco con affetto, e che la amicizia austro-ungherese è calda e sincera. L'Ungheria colle sue lotte difende l'Europa proprio come l'Austria. L'Ungheria vede quindi in Dollfuss il condottiero di una guerra di indipendenza. Se egli si fosse dimostrato debole, non solo l'Austria si sarebbe perduta ma anche la tranquillità del bacino Danubiano e la pace dell'Europa: e forse pure la libertà individuale si sarebbero perdute.

La nostra amicizia per l'Austria, come quella per l'Italia e la Bulgaria, non ha bisogno di speciale politica. Le visite di Dollfuss, di Suvich e di Muscianov non sono del turismo diplomatico e la loro importanza storica sta nel fatto che esse sono state preparate nel sentimento dei popoli ».

L'Austria e i rapporti economici con gli Stati vicini

PRAGA, 2 pom.

Il Ministro delle Finanze austriaco, dott. Buresch, ha tenuto una conferenza sui rapporti economici dell'Austria con gli Stati vicini, affermando che l'Austria ha interesse a rianimare e stringere tali rapporti cogli Stati che già costituirono una unità economica.

Il nuovo trattato di commercio austro-cecoslovacco, ha detto Buresch, dovrà costituire la base dello sviluppo degli scambi commerciali tra i due paesi notevolmente ridotti a causa della crisi economica.

Il passivo della bilancia commerciale austriaca permane notevolmente e l'Austria dovrà quindi insistere perchè la sistemazione dei rapporti commerciali sia basata su una precisa proporzione fra importazioni e esportazioni. Si dovrà infine risolvere la questione del trattamento preferenziale per determinate merci, ciò che difficilmente avverrà finchè non si rinuncerà alla clausola della nazione più favorita, almeno per determinati territori economici.

Per il Patto balcanico

BUCAREST, 2

Giunto a Bucarest, il Ministro Turco Rusedy Bey ha avuto, com'è stato comunicato, scambi di vedute con Titulescu ed anche con Tatarescu presidente del Consiglio Romeno. E' dato per domani l'incontro con Jeeffic e Maximus per la parafatura del patto balcanico.

Bene informati danno per certa la voce che nel colloquio Rusedy Bey-Titulescu sono sorte gravi divergenze di idee a proposito del testo del patto. Si dice che il Ministro degli Esteri turco avrebbe proposto la inclusione di alcune clausole atte a permettere alla Bulgaria la sua adesione all'accordo pur mantenendo le note riserve circa la possibilità della revisione dei trattati. Titulescu si sarebbe mostrato insensibile. Ai rappresentanti della stampa il Ministro turco ha fatto alcune dichiarazioni. Tra l'altro egli ha detto che il patto balcanico tende sopra tutto ad impedire atti di violenza ed aggressioni e che quindi la formula più felice per garantire la pace è quella del mantenimento dello «statu quo» territoriale iscritto appunto nel patto balcanico e ha aggiunto di sperare che il Governo di Sofia vorrà prima o poi associarsi agli altri Stati balcanici.

Tale punto di vista contrasta evidentemente con quello bulgaro che tende a non ammettere lo «statu quo».

Baladier si occupa a fondo dell'"affare,, Stawisky

Personalità incriminate

PARIGI, 2 pom.

Il Presidente del Consiglio, sig. Daladier, il Ministro della Giustizia e il Ministro dell'Interno, hanno continuato l'esame degli incartamenti dell'affare Stawisky.

E' probabile, a quanto si afferma negli ambienti ufficiosi, che oggi abbiano a prendere alcune decisioni circa le sanzioni da prendere contro i funzionari e uomini politici implicati nell'affare.

D'altra parte si annuncia che il Procuratore generale Di Pau, invierà al Guardasigilli, data l'estensione assunta dell'affare Stawisky, una domanda perchè la procedura passi dal giudice istruttore di Baiona alla procedura della Repubblica della Senna.

Intanto due alti funzionari del Ministero del commercio Delamarche e Costantin, da cui dipendeva il controllo dei Monti di Pietà e che erano già stati sospesi dal loro incarico, saranno invitati dinanzi ai giudici. Gravi sanzioni sarebbero già stabilite contro il Procuratore della Repubblica Pressand, che è cognato di Chautemps, e contro il procuratore generale Donat-Guigne, e sembra, pure caduto il direttore della Polizia di Stato, Thomè.

Quanto al prefetto di Polizia Chiappe, i pareri sono molto divisi: c'è chi lo porta alle stelle e chi lo accusa come uno dei colpevoli. Il suo caso sarà esaminato martedì prossimo in seduta pubblica alla Camera, a meno che prima non intervengano altre deliberazioni. Si fanno pure due o tre nomi di senatori e altrettanti di deputati per i quali verrebbe chiesta l'abolizione dell'immunità parlamentare. Anche un ex-ministro, già nominato nelle cronache dello scandalo, sarebbe messo sotto accusa.

Il *Journal des Débats* incita alla energia e alla rapidità. «Il paese — scrive — è talmente nauseato e indignato, che è disposto a essere indulgente per coloro che mostreranno di aver carattere e di essere persone probe. Esso ha un immenso bisogno di respirare un'aria un po' più pura. Daladier è uomo capace di spalancare le finestre? E' abbastanza libero e indipendente dai comitati e dalle logge e da tutti i poteri occulti per dire tutta la verità, per lasciare agire la giustizia, per prendere le sanzioni necessarie? Il pubblico spera di sì ».

Doumergue si occupa della difesa antiaerea

PARIGI, 2 pom.

L'ex Presidente della Repubblica Doumergue, ha presieduto la prima assemblea generale dell'Unione nazionale per la difesa anti-aerea costituitasi come gruppo unico di tutte le grandi associazioni che si occupano della difesa del territorio francese.

Gli scopi generali di questa unione, sono, tra l'altro, la propaganda in vista della creazione di un Ente aeronautico, per la protezione delle popolazioni civili, in collaborazione con i poteri pubblici incaricati della difesa passiva. Doumergue è stato nominato presidente dell'ente.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

L'offerta dei ceri benedetti al Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 2

Questa mattina ha avuto luogo, in Vaticano, la consueta presentazione al Papa dei ceri benedetti per la festa della Purificazione. Come è noto, nella liturgia della Chiesa è inserita, in questa giornata, la cerimonia della benedizione dei ceri, in ricordo dell'offerta che la Vergine Santissima fece al Tempio, nel giorno della sua Purificazione di due colombe, secondo la prescrizione della legge mosaica.

In ogni Capitolo, in ogni Parrocchia, in ogni comunità religiosa, alla Messa solenne si premette la benedizione di questi ceri, che poi vengono distribuiti a tutti i membri delle comunità, e nelle parrocchie anche ai fedeli, fra i quali è frequentissima l'abitudine di conservare, con religiosa attenzione, il cero benedetto ed appenderlo vicino al letto. I ceri vanno dai più piccoli e semplici, che vengono distribuiti ai fedeli, a quelli più grandi, istoriati e dipinti, che si presentano in omaggio agli alti dignitari ecclesiastici, come, per esempio, i Cardinali titolari delle Chiese romane dal clero addetto alle Chiese stesse. L'offerta del cero si fa anche al Santo Padre, da parte di tutti gli enti ecclesiastici della città di Roma.

E' una lunga e pittoresca sfilata, nella quale tutti i rappresentanti dei Capitoli, del Collegio dei Parroci, e di tutti gli istituti religiosi e istituti ecclesiastici, che sono così numerosi nella nostra città, sfilano, a due a due, nella sala del Concistoro e porgono al Papa, che è assiso in Trono, circondato dalla sua nobile Corte, il cero benedetto, dopo avergli baciato il piede. Molto pubblico assiste alla sfilata, la quale finisce per essere come una rassegna di tutte le istituzioni ecclesiastiche romane. Tutte le cappe canonicali e tutte le foggie di abiti monastici in essa appaiono, e anche nei ceri vi è una caratteristica graduatoria, poichè essi vanno da quelli delle Basiliche patriarcali, che sono di colossali dimensioni e ricchi dei più vari ornamenti, a quelli più semplici e modesti degli enti e dignitari di importanza inferiore. Il Papa, dopo aver ricevuto i ceri, suole mandarne qualcuno a persone di riguardo, verso le quali vuol fare dimostrazione di particolare benevolenza.

Durante la sede vacante

Dodici anni fa la festa della Purificazione capitò mentre la Sede Pontificia era vacante per la morte di Benedetto XV, e nel pomeriggio di quel giorno stesso, i Cardinali si chiusero in Conclave, dal quale, il mattino del giorno 6, uscì eletto Papa Pio XI. Nonostante questo, la cerimonia della presentazione dei ceri non fu omessa, e al mattino furono offerti, come di consueto, da tutte le istituzioni ecclesiastiche romane. Solo che a riceverli non era il Pontefice, ma il Cardinale Camerlengo di Sacra Romana Chiesa, Pietro Gasparri, in rappresentanza del Sacro Collegio. Oltre a questi ceri, che gli vengono offerti da Enti ecclesiastici della città di Roma, il Papa ne riceve uno anche dall'Amministrazione dei SS. Palazzi Apostolici, che gli viene presentato dal Maestro di Casa, prima della cerimonia nella Sala del Concistoro.

L'indice degli anni del Pontificato

Così questa mattina il Gr. Uff. Pio Manzia, Maestro di Casa dei SS. Palazzi, ha consegnato al Pontefice il cero di quest'anno che, in memoria dell'Anno Santo, per il 19.o Centenario della Redenzione, porta, come ornamento, nella parte superiore, una Croce, e nella parte inferiore la riproduzione del gruppo della «Pietà» di Michelangelo, che si ammira nella Basilica Vaticana.

Il Papa ha ricevuto il cero, mostrando di gradire molto questo omaggio Sua Santità, del resto, conserva gelosamente tutti i ceri che gli sono stati offerti fin dal principio del suo Pontificato, dal Maestro di Casa. Essi sono allineati sulle pareti della sua stanza da letto, così che il loro numero, che oggi è arrivato a 12, mostra a colpo d'occhio gli anni del Suo pontificato.

Pio XI tiene così cari questi ceri che, tempo addietro, essendosene spezzato uno — precisamente quello che era istoriato con la riproduzione della Madonnina del Duomo di Milano — volle che fosse restaurato e che riprendesse il suo posto insieme con gli altri.

La cerimonia di stamane

Stamattina alle ore 11, tutte le rappresentanze del Clero romano erano riunite nella Loggia Mantovani, dove si andavano disponendo secondo l'ordine stabilito. Il Papa è giunto nella sala del Concistoro verso le 11.30 e ha preso posto nella Sala del Trono, circondato dai Prelati e Gentiluomini della Sua nobile anticamera.

Ad un cenno del Prefetto delle cerimonie apostoliche, Mons. Respighi, le rappresentanze sono state introdotte, e l'una dopo l'altra, hanno sfilato davanti a Sua Santità, salendo sino a baciare il piede, poi consegnando il cero e uscendo dalla sala dei palafrenieri. La sfilata è durata circa un'ora e mezza, e alla fine il Papa ha impartito la benedizione apostolica.

Erano presenti, fra gli altri, Mons. O' Hara, Vescovo di Greathfalls, Mons. O' Reilly, Vescovo di Scranton, la sorella di Sua Santità, Donna Camilla Ratti, il Ministro del Nicaragua con la contessa Cappello, alcuni prelati e distinte personalità ecclesiastiche e laiche.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Mons. Canali, Assessore della Congregazione del Santo Ufficio;

Mons. Mariani, Segretario dell'Amministrazione dei beni della Santa Sede.

La missione dei cappellani della Milizia

ROMA, 2

In occasione dell'XI annuale della Milizia, l'ispettore generale dei Cappellani della milizia stessa, don Rubino, ha fatto alcune dichiarazioni sui compiti dei cappellani. Egli ha fra l'altro dichiarato: « Mi basta ripetere quello che il Duce ci disse quando avemmo l'onore di essere ricevuti da lui a palazzo Venezia il 24 novembre scorso. 152 cappellani convennero in quel giorno a Roma per visitare la mostra della rivoluzione, giornata indimenticabile che fece palpitare il nostro cuore di sacerdoti e di italiani. Nel pomeriggio Mussolini ci ammise alla sua presenza e ci rivolse con la sua voce incisiva alcune parole che rimarranno per noi come un incitamento e come programma alla nostra attività. Egli precisò che il compito nostro è chiaro e definito perchè va allo spirito, ai sentimenti religiosi. E' lo spirito che vale, la materia è inerte. E aggiunse che nostro compito è custodire e perfezionare i sentimenti religiosi delle camice nere e allontanare da loro tutto quello che potrebbe indebolire le energie morali. E oltre le camice nere noi dobbiamo andare anche alle loro famiglie.

Questa la parola d'ordine del Duce, che io posso assicurare è seguita dai cappellani della milizia con disciplina perfetta, e con devozione ».

Dopo aver detto che i cappellani sono 222 ha sintetizzato l'intensa attività che essi svolgono: assistenza religiosa e morale continua, vigile paterna ed affettuosa. I cappellani vivono fra le camice nere, ne dividono l'esistenza, le fatiche, partecipano alle loro gioie, al loro fervore ed anche ai loro dolori. Per esse tengono conferenze di carattere spirituale patriottico. Con esse sono presenti a tutte le grandiose manifestazioni fasciste e a tutte le esercitazioni militari. Ogni domenica celebrano nelle caserme al campo la Messa e a turno vengono inviati alla colonia marina di Pescara e a quella montana di Trafoi Particolare che ha la sua importanza: la quasi totalità dei cappellani è costituita da professori di liceo, di scuole magistrali e da insegnanti di istituti, il che dimostra l'alta elevatura intellettuale di questo corpo sacerdotale che svolge una così delicata missione ».

La commemorazione di Michele Bianchi in Calabria

ROMA, 2 pom.

Oggi alle ore 20. con treno speciale, parte da Roma il Segretario del Partito per Cosenza, ove, il giorno successivo, 3 febbraio, ricorrendo il III.o anniversario della morte di Michele Bianchi, presenzierà alle cerimonie commemorative che la fedele Calabria fascista ha organizzato in memoria del suo indimenticabile figlio.

Come è noto, sarà inaugurata la Casa del Fascio intitolata «Michele Bianchi», ed, insieme, scoperto un busto del Quadrunviro collocato nella Casa stessa. Un pellegrinaggio di Camicie nere e di popolo si recherà al monumento ossario di Belmonte Calabro, ove riposano le spoglie del primo Segretario del Partito.

Demmo già, a suo tempo, il programma della manifestazione e le disposizioni impartite da S. E. Starace, il quale nella stessa giornata terrà a Cosenza un rapporto dei Direttorii federali delle seguenti 26 provincie: Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Campobasso, Chieti, Cosenza, Firenze, Frosinone, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Rieti, Roma, Siena, Teramo, Terni, Viterbo.

I ventisei Direttori Federali converranno, nella giornata di domani, a Roma, per proseguire, la sera, verso Cosenza insieme col Segretario del Partito. Con lo stesso treno speciale, si recherà in Calabria, per presenziare alla cerimonia commemorativa il Quadrunviro generale De Bono, Ministro delle Colonie.

E' morto l'americano Walter Wellman, l'uomo che nell'ottobre 1910 tentò la prima traversata in volo dell'Atlantico con un aerostato partendo da Atlantic City con 6 compagni. Ma il pallone fu costretto a scendere in mare dopo un volo di mille miglia e un piroscafo raccolse gli aeronauti.

La crociera "dalle Alpi alle Ande,,

TRIESTE, 2 pom.

Si è imbarcato sulla motonave «Neptunia» della Cosulich la spedizione organizzata dal Club alpino italiano per il grande viaggio dalle alpi alle Ande. I saloni della motonave erano gremiti di alpinisti venuti da tutta la regione per salutare i partenti. Erano anche presenti il console generale della repubblica argentina ed i dirigenti dell'Alpina delle Giulie. Il Segretario del partito aveva fatto giungere con il suo saluto, un gagliardetto fissato su una piccozza e sul cui fondo era ricamato in oro la scritta «Crociera delle Ande».

Con la Neptunia è anche partita una comitiva di turisti milanesi per una crociera nell'Algeria e Tunisia.

Due vittime di una disgrazia stradale

MANTOVA, 2 pom.

Una gravissima disgrazia stradale con un morto e un ferito è avvenuta stamattina a San Giorgio. I coniugi Enea e Teresa Chiari rispettivamente di 36 e di 30 anni erano diretti da Sermide a Mantova a bordo di una motocicletta quando nei pressi della strada Ostigliese, imboccando la discesa che conduce alla Lunetta si incontravano con un carretto che sbucava da una strada laterale e guidato dal ventenne Vincenzo Bonacci.

Il Chiari sterzò con violenza per evitare l'investimento ma la macchina andò a cozzare contro il veicolo ribaltando. I due coniugi gravemente feriti venivano trasportati all'ospedale ove però la signora Chiari spirava quasi subito, mentre il marito versa in condizioni gravissime.

Nell'Alto Clero brasiliano

CITTA' DEL VATICANO, 2

Il Santo Padre ha trasferito S. E. rev.ma mons. Adalberto Sobral dalla chiesa cattedrale di Barra Do Rio Grande a quella di Besquiera (Brasile).

ALBA DI VITA

E' il titolo di una graziosa strenna per il 1934 che si compiace anche dell'aggettivo di «educativa» compilata dal solerte e caritatevole Can. don Primo Carretti a favore della «Piccola Opera» di Ospizio, presso Reggio Emilia.

La Strenna si onora — premio ambito — e la riproduce in prima pagina nel suo contesto, della benedizione del Santo Padre.

A chi è diretta «Alba di vita»?

Possiamo rispondere colle parole stesse del Can. Carretti: «Attendono *Alba di Vita* i fanciulli per leggervi quei fatterelli che appagano la loro curiosità e ad un tempo li commuovono, fatterelli semplici e briosi proprio come il sorriso delle loro labbra; l'attendono i giovani per scorrere quelle pagine che daranno pascolo alla loro mente desiderosa di sapere ed elevando il loro modo di sentire si orienteranno verso i principi indefettibili della nostra Fede; l'attendono con ansia i padri e le madri per apprendere sempre meglio le norme della buona formazione dei loro figli; e l'attendono pure gli insegnanti ed educatori per avere luce e conforto nella loro nobilissima missione».

Noi aggiungiamo che *Alba di Vita* è fatta bene, ed offre nelle sue piacevoli e sane pagine scritti firmati da nomi che sono per sè stessi una raccomandazione e un invito: Paolo Arcari, Rodolfo Bettazzi, Luigi Fallacara, Antonino Anile, Maddalena Cravenna Brigola, Benedicta Cristofoli, Carla Cadorna, Augusto Baroni, Francesca Castellino.

Ho detto «sono una raccomandazione e un invito». Raccomandazione che garantisce il valore della strenna, invito ad acquistarla, perchè essa è uno dei mezzi di sussistenza della «Piccola Opera», la quale, sotto l'umile nome, nasconde una costante, intelligente e amorosa azione di assistenza e di educazione verso tanti e tanti bambini.

Inviate la tenue somma di lire 7 a don Primo Carretti a Villa Ospizio (Reggio Emilia): avrete la bella strenna *Alba di Vita* e riceverete per un anno un periodico mensile di sane e dilettevoli letture: «Pro Aris et Focis».

e. o.

L'accordo commerciale franco-austriaco

PARIGI, 2

L'Agenzia *Havas* pubblica:

« L'accordo commerciale franco-austriaco, firmato al Ministero del commercio dopo negoziati condotti a Parigi per una quindicina di giorni assume importanza a causa dello scopo politico perseguito, vale a dire dell'appoggio che il Governo francese ha voluto apportare al Governo del Cancelliere Dollfuss nella lotta per l'indipendenza dell'Austria. Essa è fondata infatti sulla situazione economica del paese e sull'interesse presenterebbe da tal punto di vista l'annessione da parte della Germania.

Del resto, anche prima della firma il Governo francese aveva accolto favorevolmente tutta una serie di domande relative all'argomento di alcuni contingenti formulati dal Governo di Vienna, che in tal modo riceverà apprezzabili soddisfazioni.

Secondo i termini dell'accordo, aumenti di contingenti, calcolati il più liberamente possibile, sono stati accordati all'Austria, speciamente per quanto riguarda i prodotti tessili, le installazioni elettriche, le macchine ed i pezzi di ricambio di queste, la chincaglieria, le falci, i falcetti, i giocattoli e gli oggetti di gomma.

Inoltre l'accordo comprende una clausola per lo sviluppo delle relazioni commerciali franco-austriache, che diferendosi alla raccomandazione della conferenza di Stresa, impegna il Governo francese ad esaminare con benevolenza le domande complementari, che potrebbero essergli rappresentate relativamente in un certo numero di prodotti elencati nella nota allegata.

Si sa che inoltre che l'accordo sul legname destinato a portare un appoggio effettivo alla classe agricola austriaca, che è il migliore sostegno del cancelliere Dollfuss, è stato presentato alle Camere che a causa degli ultimi avvenimenti politici non hanno potuto ancora discutere la ratifica. In tali condizioni a Parigi si ha l'impressione di avere fatto per l'Austria tutto ciò che dal punto di vista economico poteva essere fatto. Si spera che altri paesi ugualmente interessati all'indipendenza di quel paese, seguiranno questo esempio

Il nuovo dollaro all'estero

Imminente accordo anglo-americano?

LONDRA, 2 pom.

Nonostante le varie smentite di questi ultimi giorni si conferma da fonte ufficiosa che le trattative con la Gran Bretagna da parte degli Stati Uniti per un accordo monetario sono avviate o stanno per esserlo.

Le prime reazioni dell'estero nei riguardi del nuovo dollaro non sono frattanto considerate a Nuova York come completamente favorevoli. In modo particolare si teme l'intervento della Gran Bretagna nel mercato del dollaro; per il resto si nota che l'embargo francese sull'oro è fatto per intralciare la politica monetaria di Roosevelt. Il riafflusso dei capitali americani fuggiti all'estero frattanto si accentua, ed è probabile che il fondo di stabilizzazione predisposto da Roosevelt entri in azione prima del previsto.

Le norme per l'acquisto dell'oro

WASHINGTON, 2

La Tesoreria ha pubblicato un regolamento in cui specifica che l'oro di estrazione nuova, come pure pezzi d'oro non fusi e l'oro importato prima del 31 gennaio, potranno essere acquistati dal Governo in più del quantitativo d'oro di cui la Tesoreria può autorizzare l'acquisto di tempo in tempo.

Sarà stesa tuttavia una norma per impedire agli americani, che siano riusciti a tesaurizzare illegalmente dell'oro per il passato, di ricavarne un prezzo più alto di quello offerto adesso dalla Tesoreria

MALATTIE DELLA PE
Dott. GARAGNA
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabell
Tutti i giorni orario continuat
Telefono 22-983

ASSICURIAMOCI
CONTRO L'INCEND
Uno dei più gravi infortuni che possono colpire una famiglia una Azienda, è l'incendio. Il co che S. Francesco ha chiam fratello, è spesse volte un fra lo Caino.
Quante famiglie, quante in strie si sono trovate d'improv sul lastrico per un incendio di ratore il
Una delle più tragiche vi che rimane indelebilmente sco dinnanzi alla nostra mente, è s pre quella di un incendio che volge fra le sue fiamme verti nose una casa d'abitazione, stabilimento industriale, un legio, una chiesa, ecc.
La società ha provveduto a fendersi contro i danni del fu istituendo l'assicurazione incen quante lagrime asciugate, qua disastri riparati, quante famig salvate dalla rovina con una desta spesa annua.
Società di assicurazione ve sono moltissime in Italia, ma esse primeggia per serietà, on di tariffe e scrupolosa giustizia «CATTOLICA di VERONA»
La « CATTOLICA » assi oltre che contro i danni dell' CENDIO anche contro i da della GRANDINE, del FUR e sulla VITA dell'Uomo.
Per notizie rivolgersi alla D zione od alle Agenzie Gene sparse in tutta Italia.

Soc. Anonima Tipografica - Vicenz
NOVITA'
Mons. UGO MIONI
LA PIA PRATICA
DELLA
GRANDE PROMESSA
LIBRO D'ISTRUZIONE
E DI PREGHIERA
CON ESEMPI
PER I NOVE PRIMI VENERDI
DEL MESE
PREZZI: Brossura cop. cromo L. 1.
Cento copie L.
— Legato uso pelle, titolo oro L. 1.
Cento copie L.
— Legato tutta tela, titolo oro L. 1.
Cento copie L.
— Legato tela, taglio oro e busta L. 3.
— Legato pelle zigrino flessibile, taglio oro . . L. 9.
— Legato pelle zigrino a cuscinetto, taglio oro . . L. 10.
Ordinazioni alla:
Società Anonima Tipografica
Casella Postale 159 - VICENZA

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

Banca Cattolica Veronese
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 18
VERONA - Sede Ufficio Cambio - VERONA
Sia presso gli Uffici della Sede, sia presso i numerosi Uffici Provincia VENGONO EMESSI GRATUITAMENTE ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista su tutte le piazze del Regno. - Consegna immediata.
Presso la Sede funziona il «SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA» per la custodia di Valori gioielli documenti ecc. a mite condizioni di affitto; alle Associazioni Cattoliche, di beneficienza patriottiche, ex Combattenti ed al Clero vengono concesse con riduzione di un terzo sul canone di affitto.

Sac. ANGELO BINA
GESU' CRISTO
Il bel volume dell'autore de "I nostri scomparsi„ particolarmente adatto per premiazioni catechistiche e tanto interessante in quest'anno giubilare per la meditazione del Centenario della Redenzione, è in vendita al prezzo di sole L. 12 per i nostri abbonati.
Rivolgersi all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Via Mentana 4 Bologna